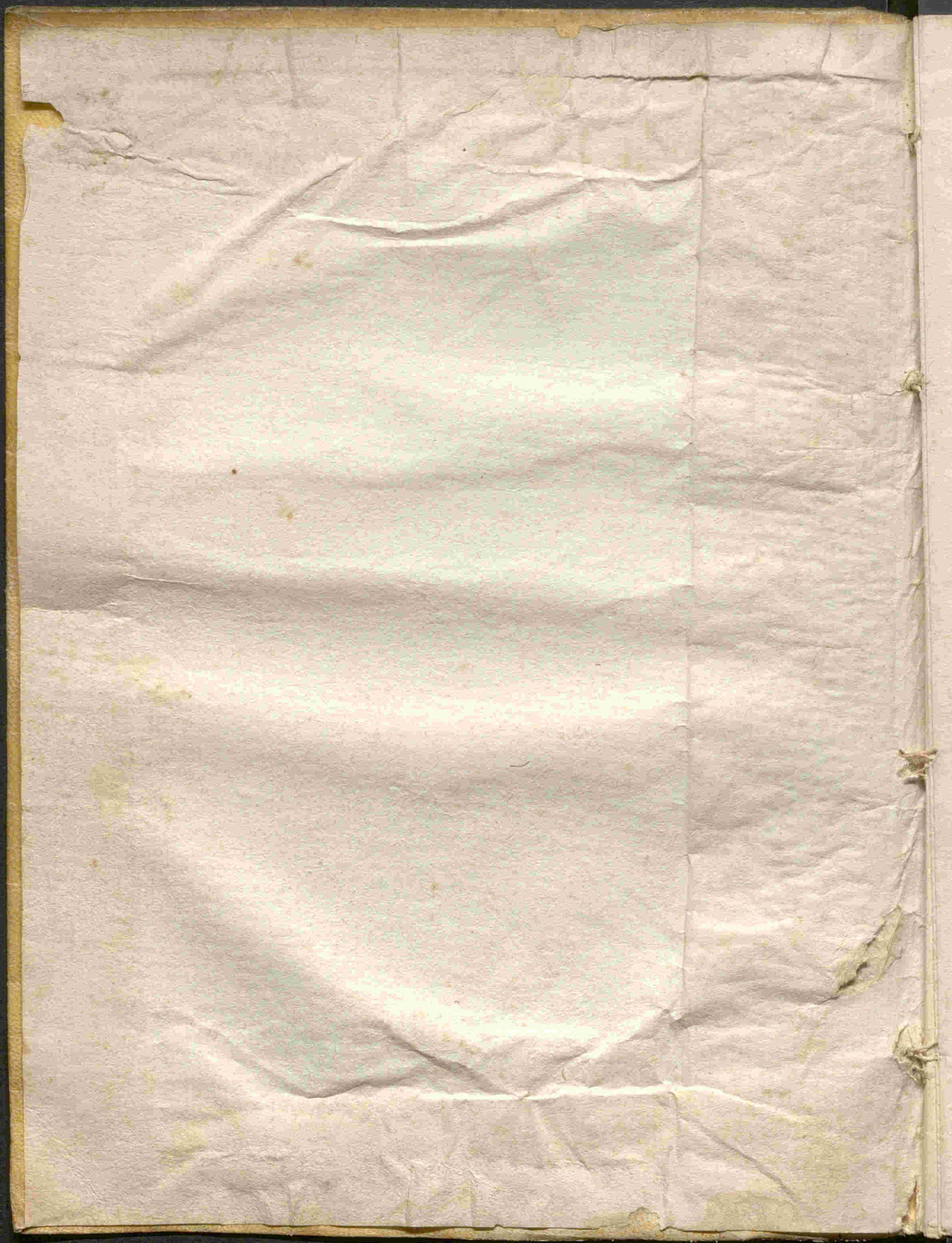




F-

91







2024 7

G V E R N O R





AL SERENISSIMO  
FERDINANDO  
SECONDO  
GRANDUCA  
DI TOSCANA.



Orre il sesto, e ventefim'anno, che io esercito la professione di Soldato, parte in Mare, parte in terra, e per lo più nel dignissimo seruizio di V. A. Serenissim. Ed hauendo Ultimamente seruito al Rè Cattolico sotto al Marchese Spinola quel gran Soldato nel terzo dell'estimato Baglione, nel famoso, e memorabil' Assedio di Bredà: mi risolsi d'inuolare ogni giorno tanto di tempo, non dirò alle occupationi militari, (che à queste m'ingegnai, e giorno, e notte di sodisfare puntualissimamente) ma dirò bene alle istesse necessità del viuere, per comporre, benchè con estrema fatica, un Diario di tutti gli auuenimenti del sudetto Assedio. Il racconto è puro, incolto, ed ignudo, e quale appunto conuiene, se io non m'inganno, &

alla natura d'Un Diario, & alla penna d'un Soldato. Ma sò, che la n-  
dità delle storie Và sempre vestita di credito, e di fede; e sò, che quegli  
ornamenti Retorici, e Politici, che sogliono intesersi tra i nudi fili del ve-  
ro sogliono offuscare, e confondere la schiettezza, e la sincerità dell'ordi-  
to. Hauerei per auuentura potuto rinuenire qualche penna celebre, che  
con nobile narrazione corrispondendo alla dignità della materia, che si  
tratta, l'haueffi data forma più riguardeuole, ma hò più tosto voluto la-  
sciarmi vedere sotto la povertà de' miei panni, che per gli altrui gioiellati  
mantelli farmi riguardeuole al mondo: Hora io questa fatica consagro al  
nome, & ed espongo a gli occhi di V. A. Sereniss. mio Sign. e naturale, e ri-  
uerito da me con tutto lo spirito mio: E confido, e spero, che dourà riuscirle  
cara, per contenere il più curioso racconto, che in questi tempi possa leg-  
gersi: E seruirà pur anche per vn Viso, e Vero testimonio dell'antica,  
suiscerata, e fedelissima mia seruitù verso lei, e tutta la Serenissima sua Ca-  
sa. Supplicola humilissimamente a gradirla, che io frantanto all' Alt. V.  
Sereniss. deuotissimamente m'inchino.

Di Bologna li 30. di Marzo 1626.

Di V. Alt. Sereniss.

Diuotiss. & humiliss. Vassallo, e seruitore

Pier Francesco Pieri.

GVER.



# GVERRE DI FIANDRA<sup>5</sup>

CO L'ASSEDIO E RESA DI BREDÁ.



Endo resolutò il Marchese Ambrosio Spinola Maestro di Campo, Generale dell'essercito ne i Paesi Bassi di Fiandra, & Capitano Generale dell'essercito del Palatinato per il Rè Catholico di sortire in campagna a' danni de l'Inimico Olandese. Dipoi l'hauer durato più giorni à far condur à Namur ordigni da Guerra; & à strattagemmar' con far per la Mufa, condurre da Namur à Mastrich, e da Mastrich à Namur diuerse Monitioni, & ordigni da Guerra. Fece dar' ordine sì all'essercito di Fiandra, come dal Palatinato, di diloggiare, e Marciare; Chi per Terra, e chi per Aqua, e chi à vna parte, e chi all'altra. Et il dì 20. del Mese di Luglio dell'Anno 1624. partì il Marchese di Brusseles, & il dì 21. detto trouossi con parte dell'essercito li 22. si vnì con altra parte li 23. si vnì con Don Luigi di Velasco Generale, della Caualleria per S.M. in Fiandra; Che di Lira conducea Artiglieria, & altro bisogneuole con Caualleria, e Fanteria. Quel dì l'essercito Cattolico fù 60. Compagnie di caualli, e 20. milla Fanti, li 24. cominciossi a marciare in Battaglia. Fece S.E. restare due compagnie d'Alemanni nel Castello di Tornot; Hauendolo prima fatto riconoscere dal Maestro di Campo don Giouanni de Medici Marchese di Sant'Angelo in Grotte; per sicurezza de conuoi, e per farui Braccieria di Birra, e pane per seruitio dell'essercito, li 25. Publicossi, che si andaua per prender Bredá; Fece S.E. consignare al Maestro di Campo Paolo Baglione cinque Terzi cò il suo; Dieci Compagnie di caualli; quattro pezzi d'Artiglieria, sei Barche, Ponti, & altro bisogneuole. Fù di detta spedizione detto diuersamente. Fece istanza grandissima il Duca Aldobrandini Specchio d'Italia, e base, e ricouero del Soldato, d'essere in quella fat-

fattione cō il Baglione; Dato S.E. mētre che ciò faceuasi, orecchio a i suoi cōfidenti. Risoluetesi mostrare a se il suo sapere, e valore, e fece Piazza d'Armi a Ghilsem a fronte di Bredà circa due leghe lungi, luogo di contributione; Li 26. mandò S. E. per conuoiare viueri all'essercito. Frà tātō iua il C. Enrigo de Berghes Gouvernatore Generale della Gheldria, e Luogotenente Generale della Caualleria di Fiandra per S. M. Cattolica, mettendō insieme la parte dell'essercito à S.S. assegnato. Quella notte S.E. mādō i Maestri di Campo Don Francesco di Medina, Don Gio. de Medici, & Don Matteo Ottagnies, con loro menorno gl'Ingegneri Gio. Francesco Chantagallina, a riconoscere intorno a Bredà dalla banda di Ginneken, e di Teteringhen, cōuoiati dal Marchese di Belvedere con quindici compagnie di caualli; Tornorno la mattina de' 27. con preda d'vn' Alfiero di caualli, trē Soldati, e vn Trombetta. Arriuò all'essercito Cattolico Monsù di Graueudona Governatore di Balduch, con caualleria, e Fanteria. Era l'essercito 72. Compagnie di caualli, e 208. Insegne d'Infanteria. Il dì 25. 26. 27. e 28. Causa de i gran caldi, & della penuria del bere si patì in generale. Cominciato a scauar la Terra, trouossi l'Aqua, che fù a tutto l'essercito di gran refrigerio, sendosi pagato vn Reale il Potto; Li 29. arriuò al campo il Duca di Nocera: il primo d'AGOSTO Hauendo S.E. riceuuto dal conte Enrigo de Berghes lettere: gli spedì il Mastro di Campo Don Francesco di Medina. La notte de' tre S.E. mandò i Maestri di campo D. Gio. de Medici, & D. Matteo Ottagnies a riconoscere il circuito di Bredà dalla parte di Terheyden: Conuoiati dal Capitano Pappa coda cō quindici cōpagnie di caualli, li 4. Attacossi fuoco al fronte di Bandiera, ne successe l'incendio delle Barache del terzo del conte Francesco d'Adda, del terzo del Baglione, di vn terzo di Scoccessi, e parte d'vn terzo di Valloni, e benche di giorno fù di grandissimo danno, che per la fortuna del vento si abbruciò di gran robba: Li 5. fù di ritorno D. Francesco di Medina dal Conte Enrigo. Arriuò all'essercito il Viadore Generale. Con l'occasione del foraggiare il Nemico fece molti prigionì: Li 7. S. E. mandò D. Gio. de Medici al conte Enrigo:  
Sendo



Sendo stato mandato da i Capitani à riscuotere i loro Soldati Prigioni . Parte non vollero essere riscossi, dicendo essere iti voluntarij, e parteriscossi, ritornorno in mano del Nemico: Li 8. S. E. mādò D. Francesco di Medina alla Serenissima Infanta. La Notte de' 9. il Nemico tentò di prender vna delle nostre sentinelle, non gli riuscì. Causa della penuria del viuere sene fuggiua gran gente; Li 10. sendo stato da nostri fatto alcuni prigioni, stimati spioni, fù piantato le forche in faccia di Bredà per impiccarli. Non seguì. Il dì auanti partì dall'essercito conuoi per Anuersa, caualleria Nemica gli dette alla coda, & hauendo fatto prigione due de nostri; furno liberati dalla nostra caualleria, la quale ammazzò cinque del Nemico, e 12. ne fece prigioni: li 11. Don Francesco di Medina fù di ritorno dalla Sereniss. Infanta, e D. Gio. de Medici dal conte Enrigo: La relatione del quale S. E. la mandò a S. A. Intefesi essere in Bredà sette milla Fanti pagati, e sei cornette di caualleria, che il conte Enrigo hauea insieme 20. compagnie di caualli, e otto milla Fanti; Li 12. in quella notte fù il conte Gio. di Nassau Mastro di cāpo di Alemāni d'Imboscata cō 800. Moschetti, e 400. caualli. Monsù di Vach Capitano di Lanze fù di ritorno del Paese di Fiādra, doue che da S. E. era stato mādato: Li 13. intefesi, che in Bredà era entrato il Principe di Buglione con gran Nobiltà: Li 14. S. E. spedì il conte Gio. di Nassau al cōte Enrigo con quattro milla Fāti di tutte le nationi, che di Spagnoli in 25. insegne, otto compagnie di caualli, quattro Pezzi d'Artiglieria, otto Barche sù i Carri, 1000. Marinari, e gl'Ingegneri Chantagallina, e Bracelli. Intefesi che il Conte Mauritio de Nassau Principe d'Orangies, & Capitano Generale delli Stati d'Olanda, staua molto confuso, stante le attioni del Marchese Spinola, & che il consiglio delli Stati staua in gran pena, non conoscendo doue che fosse per dare con il suo essercito. Fù dato ordine di fortificarsi à Ghilsem; Li 15. il Capitano Tomaso Blanco Napolitano prese l'Habito di S. Iago nella Cappella de Reuerendi Padri Iesuiti; che ne era con l'essercito circa à 20. condotti dall'Artigliera. I quali in vero per le loro buone opere di carità sono stati di grande vtile all'esserci-

ro, & in particolare à i poveri soldati; Li 16. Quella notte sentissi gran canionate: e la mattina che il Cōte Enrigo de Berghes hauea preso Cleues, Ghineppe, & altri luoghi di poca consideratione, e che batteua il Castello di Ghineppe posto necessario per assicurare i viueri, e per assediare, e prender Graue; Li 17. con l'occasione del foraggiare alcuni de' nostri si sbandorno per danneggiare l'habitationi de i paesani furno parte ammazzati, e parte fatti prigioni; li 18. cominciossi à Ghilssēm à fabricare. 19. Ridotti; Stratagemma acciò che il Conte Mauritio vedendo l'essercito Regio in due partite, diuidessi le sue forze come fece. 20. Sendosi à Foraggio alcuni caualli nemici, furno all'improuiso sopra ad alcuni de nostri, ne ammazzorno quattro, & vno ne fecero prigione ferito; Passato di ciò parola alla caualleria Cattolica, dettono la carica ai caualli nemici, quali vedendo non poter condurre il ferito Prigione, gli dettono vna Pistollettata, e lo lassorno. Ciò visto i Cattolici, ferrorno gagliardo quelli del nemico, ne ferno 50. Prigioni, & altri ferirno à morte. Intesefi essere rimasto in Bredà di gente pagata 45. Insegne d'Infanteria, e tre compagnie di caualli, 22. Caualeria Olandese abbruciò vn Villaggio di Monsù di Grauensfona. Il quale giornalmente mettena all'essercito cento Tonelli di Birra, che ci causò carestia.

23. Intesefi, che il Conte Enrigo de Berghes si era accampato sotto Graue, e che seguìua scaramucce trà la caualleria. Leuofsi nell'essercito Cattolico voce, che frà due dì fariamo diloggiati, & iti à Graue. Fuggìua gran gente, che per ciò si ammacchiò famigli del Proposto Generale, per prender qualche fuggitino; Furno parte di loro i presi dall'inimico. Inteso Sua Eccellenza, che il Conte Enrigo non potea far niente à Graue per essere i Posti necessarii à pigliarsi tanto soggetti alle acque, e per altre cause. Si risoluette di ordinarle, che diloggiassi, e stessi sù li auuisti delle attioni del nemico, e che lo seguitassi; & al Conte Giouanni di Nassau, che se ne tornasse. La sera de' 26. contro l'aspettatiuo d'ogni vno fece Sua Eccellēza dare monitioni da guerra, zappe, e badili per ire ad assediare Bredà. Partì di prima



9  
ma sera la Vanguardia di S. E. per ire à prender posto à Ginneken commandata dal Mastro di Campo D. Francesco di Medina con Infantaria Spagnola, Caualleria, Artiglieria, & altro necessario; & due hore dopò Sua Eccellenza gli spedì Infanteria Italiana di più terzi per rinforzo in occasione di bisogno. Prese posto al Molino, longi vna moschettata di Bredà, & auanti che dalli Bredaesi scoperto fossi, erasi in difesa messo con Trincerone à botta di Cannone; Scoperto con il dì cominciò Bredà con il Cannone, e con sortite a far gli attisui. Di poi la mezza notte fù spedito il Mastro di Campo Paolo Baglione, il quale riceuendo conforme all'ordine di S. E. dal Conte Gio. di Nassau, che con gloria del suo comando era di ritorno da Graue, Infanteria, Caualleria, & altro, e con 6400. Fanti di diuerse nationi, dieci Compagnie di Caualli, e quattro Pezzi d'Artiglieria andò a prendere i posti; prima stati riconosciuti da Don Gio. de Medici; doue che quiui arriuati, rimasti d'accordo della fortificatione. D. Gio. se ne tornò la mattina de 27. al Quartiere di S. E. conuiato da due Compagnie di caualli mandate per ciò quella notte da S. E. il quale con il resto dell'essercito hauea preso posto a Ginneken mezza lega longi di Bredà. Nel consegnare i posti al Baglione, si scoperse da quella parte nella Riuiera Merche 12. Barche. Inteso il Baglione da Don Gio. de Medici, che S. E. gli faceva consegnare il posto delle gran Dune (sono di Sabbia) doue era la Bandita de Conigli del Principe d'Orangies, & il posto di Terheyden, acciò che per la Riuiera Merche non entrassi in Bredà soccorso alcuno. Fece auanzare maniche de' Moschettieri alla volta de i Vascelli, & vn pezzo d'Artiglieria, & vna Manica d'Archibufieri alla volta di Bredà. Quale fece sortita di circa a 800. bocche di fuoco. Il che visto il Baglione fece auanzare il suo Squadrone volante, alla testa del quale fù di Moschettata ferito vn Caporale.

Il Capitano Francesco del Conte, Sargente Maggiore del terzo del Baglione, erasi auanzato con la Manica d'Archibufieri per opporsi alla sortita. In vn tēpo il nostro Pezzo cominciò a giocare alla volta de i vascelli. Visto la sortita l'auanzare

B del

del nostro squadrone volante, e sua Vanguardia, e sentito il Pezzo si ritirò alla volta di Bredà, e quelli de i Vascelli lasciatagli preda con le Bandiere al vento dei nostri soldati, e Marinari si fuggirno. Fù Terheyden consegnato, e dato in cura al Cap. Carlo Roma Sargente Maggiore del terzo del Marchese del Campolattaro, sotto il commando del Baglione. E' lontano di Bredà Vna lega, e le gran Dune meza lega. Se questi due posti consegnati al Baglione, il nemico ne fosse stato patrone; Hauria sempre potuto con commodità soccorrere Bredà. Non credette il cōte Mauritio questa risolutione, e nō gli pareua possibile, che S. E. la douessi, e fossi per pigliarla. Poiche auuertito, che il Marchese Spinola ire voleua sotto Bredà, non fece stima, tenendola per vna grandissima vanità. Perche Bredà è situata in pianura nell'estremo del Barbante, nella parte, che confina con l'Olanda, e con tutto che la maggior parte di detta Prouincia fossi dal Rè posseduta: restaua nondimeno Bredà circondata da Piazzene nemiche, & è questa parte dimandata Bassa, & è Bassa à tale, che scauando la Terra vn Palmo ne viene l'acqua, che rende il luogo forte; & che hauea necessità per assediaria, di prendere gran circuito, e che però era di mestiero hauer gran gente. Era gran difficoltà ne i cōnoi douèdo venire d'Anuersa 9. leghe lōgi giornalmète con il viuere d'vn poderoso essercito per cāpagna aperta: si che si rēdeua facile al nēmico rōperli; era grā difficoltà ne i tēporali, poiche quādo pione, si rendono quelle strade quasi che impraticabili: pēfessi poi quello harebbono fatto, se pìouuto fossi, sendo cōtinuamète state vsate con 3. milla, ò 4. milla carri, oltre alla cauallaria. E però è forza confessare la grā fidanza in Dio di S. E. perche senza l'aiuto suo era impossibile di prender tal'animo, non che profeguirlo. Irui per approschio hauea dell'impossibile. Hauendo Bredà tutte le fortificationi doppie, guardata da 5. Burloni, ò corni, con Artiglieria, & capacci di tanta gente, che per assalto pareua al tutta impossibile il prenderla. Hauendo Bredà oltre alle fortificationi doppie cō Baluardi, cortine, case matte, strade coperte, & altro; forma tringolare. Hà quattro porte, che tre di esse hanno due ponti leuatori per ciascuna, & la quarta



127

ta, che è quella del Castello, hà tre ponti leuatori, & è circondata da vn fosso di 70. passi andanti di largura, qual del continuo viene dal flusso del mare di sei in sei ore rinouato, & mätenuto pieno d'acqua, si che di rièpirlo ci era poca sperāza : Il qual fosso circōda ancora oltre alla Villa altre fortificationi, & le fortificationi, che da acqua circōdate nō sono: oltre l'hauere fortificationi imaginabili era attorno, attorno l'orlo del fosso di vāguardia alla cāpagna vna Palizzata alta fuori del terreno à mezza vita di huomo cō due pōte assai lōghè alla cima, voltate alla cāpagna, oltre che alle fortificationi, che dall'acqua circōdate sono, eraui da far le fortite cō sicurezza, e cōmodità da ritirare. Et le fortificationi, che dall'acque circōdate sono; sono vicino all'acqua ornate attorno, attorno d'vna siepe di Prun biāco, assai ben tenuta, la quale non solo serue p tenere il terreno, ma ancora p strada coperta, perche senza essere scoperto, si può rondare attorno, attorno, & vi può stare grā gēte coperta; e serue, credo io ancora per rēder la piazza inaccessibile, & in particolare in tēpo di diaccio . Sono tutte le fortificationi di Terra senz'altra incamiciata, eccetto che certa poca parte, che ha la incamiciata di Mattoni alla porta di Ginneken . E finalmente sendo cinta d'ogni fortificatione inuētabile: & sendo S.E. benissimo informata, nō si diffidò (come vero soldato) di trouar modo di superare il tutto. I Villaggi, e luoghi à essa cōuicini, e suo circuito, eccetto il posto del Baglione, ch'era Dune, e pratterie : Era paese vago, sì p i seminati, si come per gli orti vaghi, e grā quātità di frutti, di boscherecci, e belle habitationi. Ma in breue tēpo restò il paese spogliato, quasi che di tutto: causa dello abbaraccharsi, del fortificarsi, e per sostētarsi i poveri soldati. Era nel dì del nostro arriuio di là dalla Riuiera grā quātità di bestie vaccine, & caualline, che non volse il Baglione, che si toccassino, dubitando di qualche imboscata. Fù la sera detto bestiame ritirato in Bredā. Fù in quella sera arrendersi di Bredā vn soldato Frācese, qual disse esserui 2900. Borghesi da fattione, e che in tutto vi era da 40. milla anime. 28. Il Principe di Barbāsone, & il cōte Gio. di Nassau ambi Maestri di cāpo cōminciorno a fabricare Forti. 29. S.E. spedì il Barone de Banzon, con tre milla Fanti, & caualleria a pigliar posto a Tēterin-



ghen, & fecò mandò, D. Gonzale de Cordoua (chè cò l'occasione del Palatinato si è immortalato per le sue honorate attioni) & D. Gio. de Medici, acciò che si quartierassi in bon posto, sendo posto basso, e per còseguenza assai soggetto all'acque. Gente nemica fece paura a i foraggiati del terzo del Baglione, e fece bottino di caualli, e gète. Fù S. E. in persona à riconoscere i posti. D. Fràcesco di Medina iua seguitàdo il suo trincerone cò qualche dāno. La caualleria di guardia del Baglione scaramucciò cò q̃lla di Bredà, restò vno de nostri morto, cò dāno ancora del nemico. Fino à q̃l dì erano fatti intorno à Bredà 8. Forti, oltre alle tagliate, & da tutti si trauagliaua per assicurarsi, & ferrare. 30. Dal nemico cò l'occasione del foraggiare, fù fatto prigione carri, caualli, e gente, fù leuato dal quartiere del Baglione 1000. Alemāni, che marciorno ad altro posto. Quel dì mādò al quartiere del Baglione il vitto necessario, & vn pane di monitione pagossi dua, & vn pattacone, che sarà 36. oncie di pane cò la semola. Sétito D. Gio. de Medici le doglièze, quale cōuoiato da caualler. S. E. l'hauea mādato à riuedere i posti p̃si, rincorò la soldatesca, e giòto da S. E. glie ne dette coto, quale ordinò, che subito vi fosse mādato pane di monitione, sì come fù fatto; fù causa del patimento l'essere lōtano dal quartiere di S. E. vna lega, e da vātaggio, & il nō essere il camino sicuro. Il Cannone di Bredà ammazò al quartiere di S. E. vn Cōtadore Spagnolo stādo nella sua Baracha scriuēdo. Fe Bredà fortita sopra di D. Francesco di Medina. Il Marchese di Cāpo Lattaro, D. Gio. di Gusmano, & il Colonello Fuchero cò i loro Terzi fabricauano forti. Fuggiuasi dall'essercito grā gète, chi dicea per la fame, chi per il gran trauagliio, e chi per mera poltroneria dicea. Settēb. il primo il C. d'Issembourgh presē posto vicino a Haghē di Bredà, lūgi circa duoi terzi di lega, che per ciò in quel dì si scaramucciò. Fece Bredà gran tirare di cannone alla volta delli Spagnoli, & al quartiere di S. E. e più fulminaua alla volta del C. Issembourgh. Fù S. E. a riuedere le fortificationi fatte, e posti presi, & à dar ordine. 2. al quartiere del Bagl. seguitaua la penuria del viuere. Fece Bredà sù la sera fortita di circa 800. bocche di fuoco dalla parte del Baglione, gli bastò farsi vedere. 4. il nemico assediato mētre che Bredà tiraua bombe.



le, e cannonate, fece presa d'vna sentinella Spagnola. Arriuò all'assedio vn grosso conuoi, che frà l'altre cose còduſſe 11. pezzi d'artiglieria; Hebbe la retroguardia contraſto con caualleria nemica, laquale n'hebbe il peggio per il valore, e comando di D. Sigismòdo Sfrondrato Capitano d'vna còpagnia di corazze. Il C. d'Issembourgh rinforzato da S. E. si auanzò à Saylen, doue che Bredà batteua con il cann. gagliardamète, & hebbe còtraſto con il nemico. Hauendo Bredà fatto sortita per impedire. Hauea il C. d'Issembourgh seco Italiani, de'quali assai si lodò. Erano fino à quel giorno fatti 21. forti. 8. Gio. Brauo Castellano del Castel. d'Anuerſa sendo fino à quel giorno stato appresso à S. E. si partì per andar al suo gouerno. Sentissi quella sera tutte le piazze nemiche, con il pezzo far grā festa per la presa del Brasil fatta dalli Olandesi, solo Bredà tacque. 9. Per la prima volta girò S. E. il circuito preso, & in parte fortificato intorno à Bredà, e dette ordine al C. d'Issembourgh, che si trincerassi, e quartierassi, e cò vn forte si auāzassi alla volta di Bredà. Fù l'assedio all'hora scòpartito in 4. quartieri, il primo à Ginneken quartiere di S. E. Il qual fronte di bandiera era di più reggimèti Spagnoli, e d'Italiani, Burgognoni, Irlandesi, Leggieſi, Alemāni, e più compagnie ſciolte. Il ſecondo quart. alle gran Dune, e Terheyden quartiere del Baglione. Il fronte di bandiera del Bagl. eraui Italiani del ſuo terzo, e del terzo del C. Francesco di Adda, Valloni, Scozzesi, & altre còpagnie libere. Il fronte di bandiera di Carlo Roma era d'Italiani del terzo del Marc. di Cāpo lattaro, e di Marcello del Giudice. Il terzo quartiere era Tetrynghen quartiere del Bar. di Bilanzone, ilqual fronte di bandiera era del ſuo terzo, e del baron di Bouè; deſſi Italiani del terzo del C. Francesco d'Adda, Alemanni, Ingleſi, & Irlandesi. Il quarto quartiere era del Conte de Issembourgh, che il ſuo fronte di bandiera era del ſuo reggimento ſei compagnie del Conte Fuchero. Le guarnigioni ordinarie, e dieci compagnie del C. di Hennen. Non prima hauea potuto S. E. girare intorno à Bredà per nò eſſere ſù la Riuiera Merche il ponte. Hauea S. E. mandato il Capitano Rigarola capitano di Marinari, per far gittare detto ponte, il quale lo fece gettare quel giorno. Pòte di rauole ſopra otto barche delle còdotte dall'efferci-



esercito: e per mezzo di detto ponte si congiunse il quartiere del  
 Baglione, con quello del Conte di Issembourgh. Mentre, che detto  
 ponte si gettana, sendo dalla parte di Haghen boscaglia di doue  
 venina S. E. hauea il Baglione messoui imboscata per opporsi al  
 nemico, ineuento che haueffi volsuto tentare d'impedire detto  
 ponte. Sentito l'imboscata strepito di caualleria, nō hauendo nuo-  
 ua di S. E. credettisi essere il nemico: Fù gridato all'arme; il che sē-  
 tito il Baglione, spedì a quella volta il suo Sargente Maggiore Frā-  
 cesco del Conte à riconoscere, qual si messe in difesa, e gli Marinari  
 con il loro Capitano lassato il ponte dettono con velocità di mano  
 all'Arme, & furno à quella volta, che se non iscopriua la Vanguar-  
 dia le faccie, e ciarpe rosse, sariafi attaccato scaramuccia. Tornan-  
 dosene S. E. al suo quartiere dal dicco che congiungea (dicco. i. ar-  
 gine) il quartiere del Baron di Bilanzone con quello del Baglione.  
 Dicco antico da loro detto densunarten. Bredà gli tirò tre canno-  
 nate senza danno. Andaua seguitando la penuria del viuere, e cre-  
 sceua il traualgio. 11. Sentissi, che il conte Mauricio faceua gente  
 per ire à Vexelo, e che il piccol Principe suo Fratello si era inuiato  
 la mattina de 10. con grosso di gente. Il Sargente Maggiore Carlo  
 Roma, con l'Auditore Generale, caualleria, e fanteria, fù à Seu-  
 bergen, che non hauea volsuto contribuire à S. E. credendosi per  
 hauere allagato il paese di essere sicuro. Fù sualigiato, l'Auditore  
 Generale prese del tutto nota. Dubitando poi l'Olandese di peg-  
 gio vi messe 500. fanti, & lo fortificò. 13. si intese, che'l conte Mau-  
 ritio hauea 10. milla Fanti, e tre milla caualli, e che hauea dato or-  
 dine à i Governatori di Nimega, e Graue, che assalissero il conte  
 Enrigo de Berghes, che per ancora si trouaua nel paese di Cleues.  
 14. Ferno gli assediati fortita per prendere vna sentinella del Con-  
 te di Issembourgh, gli andò vana. Intesefi, che in Brehà haueuano  
 decretato di cauar fuori tutte le Donne, & otto dì dipoi il nostro  
 arriuò sotto Bredà, haueuano scacciato i Religiosi. 16. si vdì che  
 il nemico Olandese hauea ripreso i luoghi stati presi dal Conte En-  
 rigo de Berghes, doue che hauea lasciato poca guarnigione di Pae-  
 sani, come luoghi non istimati: che il conte Enrigo se ne andaua  
 verso il paese di Gheldria. Attendeuasi à fortificare i quartieri, e  
 posti



posti presi, & à ferrar Bredà con le fortificationi. Furono di Bredà  
 à renderfi, dissero essere drento disunione fra le nationi. Hauendo  
 i Colonelli Franzesi, e loro Soldatesca fatto forza di far sortite, e  
 che quel Gouernatore non volea. Et che il Gouernatore di S. Ge-  
 hertendenberg haueua scritto al Gouernatore, che stessì allegra-  
 mente perche presto si saria disfatto l'essercito Cattolico, poiche  
 con 1800. Fiorini, dipoi ch'era sotto Bredà l'hauea sfinuito di  
 1800. soldati. Fù S. E. à riuedere i quartieri, e ordinò che quello  
 del Baglione si ristringessi. Il dì auanti era partito il conte Sannaz-  
 zaro Generale della caualleria, con due milla caualli, e tre milla  
 Fanti per conuoiare all'Assedio il Principe di Pollonia, che per ha-  
 uere per il camino riceuuto auuiso, che era indisposto se ne ritornò  
 all'Assedio. Intesesi l'essercito nemico essere alla volta di Ghoc.  
 Gli assediati ferno sortita, presero alcuni caualli della monitione  
 del pane, ch'erano alla pastura. 17. Fù ordine, che non si riceuessi  
 più assediati, che si fussino venuti à rendere, e che fussino riman-  
 dati indietto. 18. seguì più scaramuccie con gli assediati. Partì il  
 Duca di Nocera per Napoli, lasciò la sua casa aperta, con la sua  
 gente, e caualli al campo. Quella notte Francesco del Conte Sar-  
 gente Maggiore del Baglione fù à riconoscer le Dune dette da lo-  
 ro Conynsbergh. Doue che il giorno quelli di Bredà teneano cor-  
 po di guardia di caualleria, sendo parso, che le fortificassero. Rico-  
 nobbe non vi essere guardie nè nouità. 19. Sendo S. E. da chi si era  
 arrefo auuifata, che fra il quartiere del Barone di Bilanzone, e del  
 Baglione sortiuà di notte tempo di Bredà gente, che fece mettere  
 più notte imboscate, & in quella notte, se vna sentinella essequiua  
 l'ordine sariano restati prigioni da 60. caualieri Francesi, quali ha-  
 ueuano de i loro panni, & arme vestito i loro lache, & essi dell'ha-  
 biti loro vestiti si erano (andauano per vnirsi con l'essercito del cō-  
 te Mauritio) vstifi scoperti dalle sentinelle ritornorno indietto, e  
 restò prigione sei Lache, & vn canaliere restò estinto. Vna senti-  
 nella à cauallo del posto del Baglione, & vna del nemico furono à  
 parlamento, sendosi in altra parte conosciuti, dettonsi sicuranza  
 quella del nemico, se portare Birra, & insieme discorsono, & beuo-  
 no Birra, & Tabacho. Intesesi, che il nemico si era imbarcato, &  
 che

che 40. Compagnie di caualli erano arriuate à Riestino. Di Bredà fece sortita otto canalli, quali scorsero al Dicco Den Suuarten, che congiongeua come di sopra dissi, il quartiere del Baron di Bilanzone, con quel del Baglione; ammazzorno vn soldato, e ferirono vn Padre Iesuito. Don Gonzale de Cordoua fù à riuedere il recinto, & fortificationi. Fù preso dalla caualleria del Baglione vn Soldato, disse esserni carestia di tutto, che di pane, ratificò che del luogo altra volta detto entrava ogni notte in Bredà gente con Butirro, e Tabacco, & uscivano con denari, che i Mercanti mandauano à S. Geertendenberg. Fù scaramuccia fra gli assediati, & quelli del Conte di Hembourgh. Il dì 20. intesefi, che il nemico haueua fatto piazza d'arme vicino à Vexelo, e che hauesse il Conte Mauritio mandato bando, che pena la vita niuno Vascello fortissi de' porti Olandesi. La mattina sù la Diana fù due giouani Francesi à renderfi al quartiere del Baglione, affermano la mancanza del tutto, fuori che di pane, e che vi era discordia fra le nationi, & in particolare fra i Francesi, & quel Governatore; i quali si trouauano dentro sendosi dati ad intendere, che il Marchese Spinola fussi stato per tentare la presa di Bredà per assalto, & vistsi ingannati desiderauano trouarsi con il nemico, che quel Governatore totalmente glie lo negaua. Cominciossi da noi à fabricare ridotti sul Dicco Den Suuarten, per impedire la sortita, & l'entrata in Bredà da quella parte.

21. Intesefi da vn mandato del Conte Enrigo de Berghes essere con la sua gente dieci leghe à noi lontano, e che il Conte Mauritio con il suo esercito si trouaua vicino à Balduch, del quale si stette con qualche sospetto. Di Brusselles fù Corriero à Sua Eccellenza, qual dette nuoua, che il Principe di Pollonia stava con gran desiderio attendendo il conuoi per venire al Campo: che per riceuerlo Sua Eccellenza facea di tauole fabricare l'habitatione con vn gran salone, la Cappella, vn salotto, e quattro camere, con le soffitte, era il tutto dobbato di Drappi con l'innettriate alle finestre. Volendo Sua Eccellenza far mettere artiglieria à Terheyden mandò



dò a riconoscere il posto. Erasi di già dato principio dal Capitano Rigarola di fare il Dicco, con il quale si congiunse il quartiere del Conte di Issembourg cò quel del Baglione, cominciato dal Ponte era 600. passati andanti, e 8. largo, il quale attrauerfaua vna pratteria aquosa, di doue poi il Conte Mauritio hebbe pensiero di soccorrere Bredà con barche, con l'occasione delle crescenti dell'acque ne i plenilunij. Inuasi fortificando Terheyden, & in particolare nella Riniera con Isteconate, e para petti, con le barche predate, per impedir il nemico, che non potessi per acqua andar' ad assaltar detto posto. Il Cannone di Bredà iua giocando alla gagliarda non senza dāno del quartiere di S.E. & del posto di Don Francesco di Medina. Dalla imboscata della notte de 23. fù fatto prigionj alcuni Cavalieri Francesi, che di Bredà fortuano. Il Conte Mauritio iua auuicinandosi à noi con il suo esercito, & il Conte Enrigo di Berghes ancora. 24. Tre hore auanti il dì si dette all' Arme, e per il sospetto della venuta del nemico si armò tutte le fortificationi. Fù quella mattina a rendersi al quartiere del Baglione trè Francesi, affermano il detto altre volte, & che si fariano tenuti gli assediati fino a Pasqua di Resurrectione. Fù S.E. à veder il recinto, posti, & fortificationi, & a ordinar; hauendo hauuto auuiso, che il pensiero del Conte Mauritio era di romper il quartiere del Baglione. Il Conte Enrico de Berghes si auuicinò all'assedio. Arriuò la Vanguardia del Conte Mauritio à noi vicino circa à due leghe, era di 800. Inglefi, che subito se ne venne a rendere buon numero. Erasi stato 10. giorni, che non era partito dall'assedio conuoi per viuieri, che causò carestia. Visto S.E. che il C. Mauritio con il suo esercito era arrivato a S. Geertendenberg, mandò cōuoi per viuieri in Anuersa, & altro conuoi mandò per conuoiar' il Principe di Pollonia al Campo. 25. Si intese che il C. Mauritio si era sbarcato con la Corte. Il Conte Enrigo de Berghes si vnì con gli assediati. La notte de 26. S.E. mandò Don Francesco Curada (è stato Sargente Maggiore del terzo del March. D. Gio. de Medici) a auuertir' a i quartieri che il nemico marciaua alla volta del Baglione, con animo

di dare adosso à detto quartiere. Et hebbe ordine da S.E. il Curada di trattenerfi al quartiere del Baglione fin che fuſſi attaccato la prima ſcaramuccia, e che all'hora ne fuſſi ito ad auuiſare S. E. era da vn quartiere all'altro lontananza di circa 4. miglia. Era ben che pochi, e con poche fortificationi atteso il nemico, & in particolare al quartiere del Baglione. Fù dato la nota à S.E. che fuſſimo all'afſedio 12. milla Fati, e 16. Compagnie di caualli diuiſi in 4. quartieri, oltre à gli altri poſti, in circuito di circa a ſei miglia; e chi non ſà, che ogni coſa diuiſa è debole, e che il ſuo eſſercito in ſe diuiſo, e ſeparato, è ſoggetto à molti pericoli. Dal che il Lettore Soldato può venire in cognitione in che termine ſi trouaua S. E. Il quale con la ſua prudèza diſſimulò il pericolo, e non ſi diſſidò dell'ingegno, non del tempo, e come pratico, eſpedì con gran diligenza à chiamare, & ſollecitare i conuoi, & in particolare la caualleria. Quella ſera ſi ſeppe, che il Conte, Maurizio non haueua fornito di sbarrare la ſua gente, e che la ſbarcata hauendo marciato circa meza lega alla volta noſtra, gli fece far alto, acciò ſi riauèſſino cauſa della nauigatione per eſſere la maggior parte gente nuoua. (Quello ch'importa hauer ſoldati vetterani) la ſera circa due hore di notte arriuò al quartiere di S.E. il Prencipe di Pollonia. Conuoiato dal Conte Sannazaro, e riſcontrato dal Conte Enrigo de Berghes vn Generale, e l'altro Luogotenente Generale della caualleria; Era il Conte Enrigo con vn ſeguito di Signori beniffimo à cauallo, e con 10. Compagnie di caualli, quale arriuato alla viſta del Principe con bel capriccio fece caracollare tutta la ſua caualleria, & auuicinatoſi al Principe, eſſo con la nobiltà rimafe nel mezzo del Caracolle, dal quale fattagli alla, ſpiccò corſa con il ſeguito della Nobiltà, ſcaricando ciaſcuno le ſue bocche di fuoco, e mettendo mano all'arme bianca, trouoſſi alla preſenza del Principe, al quale fatto il ſaluto, caracol, & ala, il ſeguitò. Arriuato poi il Principe al quartiere di S.E. fù ſalutato treplicatamente da 26. pezzi d'Artiglieria, che tanto, quanto cauſò detto arriuò alli aſſediati gaudio, altro, e tanto fù il dolore delli aſſediati, ſentendo il mormorio



rio della nostra Artiglieria, che alla lor volta tirasse: ce lo significò con i gran lamenti, e strida da noi sentiti. 27. Il Principe, volendo vedere il recinto, e fortificationi si partì dal quartiere di S. E. sendo tutto l'essercito in Arme, se ne andò alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone conuoiato da S.E. & da gran comitua di Signi: e dalla Caualleria, fù da per tutto treplicatamente salutato con il Cannone, & con le bocche di fuoco, & gli fù abbattuto le Insegne. Sendo fra i detti quartieri vna cannonata fra l'altre di Bredà tirata, qual tiraua alla poluere, che dalla caualleria era fatta. Colse la palla auanti del piè del Cauallo del Principe, il quale come intrepido non fece alcuno motivo. Girò il Principe fino à Terheydē, e tutto il quartiere del Baglione, che peresser tardi non fornì di vedere il circuito, se ne ritornò per il Dicco Den Suarten al quartiere di S.E. 28. Si vdi, che il pensiero del Conte Mauritio non altro era, che di rompere il quartiere del Baglione. Il Principe accompagnato da S.E. e da pochi altri Sig. fù à vedere il resto dell'assedio, & à riconoscere i luoghi, che fortificar si doueuan per oppositione del nemico. Seguì scaramuccia fra gli assediati, & gli assediati: Seppefi, che in quella sera fornìua il Conte Mauritio di sbarcare la gente sua, e che voleua tentar di pigliar posto per soccorrere Bredà. Fù preso vn giouinetto, che iua portando nuoua del soccorso in Bredà. Intesefi, che il Conte Mauritio hauea 18. milla Fanti, e 2400. Caualli. Scapò da nostri di Terheyden huomo del nemico à cavallo, quale si credette, che fosse venuto à riconoscer quel posto. Il Conte Enrigo de Berghes con 4. milla Fanti, & due milla Caualli prese posto per opporsi al nemico in euento, che venuto fussi. 29. Hauendo S.E. inteso, che il Conte Mauritio voleua alloggiarsi vicino al Baglione vn tiro de moschetto, luogo molto a proposito, perche ci era vn largo, alto, e longo Dicco, il quale senz'altra fattura hauria coperto tutto l'essercito nemico, e con pochissima briga potea assicurare gli alloggiamenti suoi; e prendendo quel posto, con facilità gli faria fornito tagliare, e separare il posto di Carlo Roma da quello del Baglione. Non dette

S. E. tempo al tempo, che dette ordine, che ipso facto si prendessi quel posto, done che fù messo due milla Alemanni, i quali in breue tempo vi fabricorno vn trincerone a botta di Cannone, il quale fù poi ferrato come forte, e doue dimorò quattro pezzi d'Artiglieria fin' alla partenza del nemico da Meda in cura degli Italiani del Baglione, e di poi fù in cura de gl' Italiani di Marcello del Giudice. Intesefi, che il Conte Mauritio hauea scritto al Gouvernatore di Bredà, che la Notte futura haueffi dato l'assalto al posto di D. Francesco di Medina ( qual del continuo era dal Cannone di Bredà dannificato ) e sopra del quartiere del Barone di Bilanzone, & che esso hauria attaccato il quartiere del Baglione. Il quel dì seguì più scaramuccie fra gli assediati, e quelli de Baglione. 30. Il Principe di Pollonia fù di partenza conuoiato à suo gusto. Fù preso vn mandato del Conte Mauritio al Gouvernatore di Bredà, con lettere contenenti, che il dì 29. non lo soccorresse, per poterlo soccorrere con maggior forza, e sicurezza, e che, stessino allegramente, che per tutto il dì primo d' O T T O B R E gli haurebbe soccorsi. Vedesi di Bredà gran gente sortire a cavallo, credetisi per riconoscer le venute. Il Conte Mauritio con il suo essercito cominciò à marciare alla volta del quartiere del Baglione. Leuossi Sua Eccellenza dal suo quartiere di Ginneken, con 10. milla Fanti, e con 19. pezzi d' Artiglieria, e fece fronte di bandiera in faccia del nemico. Inteso il Conte Mauritio, che il Marchese Spinola marciaua alla volta sua fece alto; come prudente considerando il tempo perso, e conoscendo il tempo concesso al Marchese Spinola, e che per ciò all' hora si trouaua inferiore di forze non hauendo solo, che 18. milla Fanti, e 2400. Caualli, e lo più di gente nuoua, e che non haurebbe potuto senza manifesto pericolo auuenturare con vna battaglia l'honore in tanti anni, e con tanto sudore acquistato, e lo stato suo, e quello dell' Olandesi, attaccando in campagna rasa il Marchese, il quale hauea 20. milla Fanti, & cinque milla Caualli, quasi tutti veterani; Ben'è vero, che quelli del Conte Mauritio erano tutti in vna truppa, e quelli del Marchese sparsi in circa sei miglia di circuito.



cuito. Fece il Conte Mauritio fronte di bādiera in faccia del quartiere del Baglione à Meda. Il Duca di Nocera sentito la venuta del nemico ritornò all'assedio; Visto poi la sua inresolutione, seguì il suo viaggio. Fu quel giorno da S.E. mandato più a riconoscere quello che facea il nemico essercito. Referirno differentemente. OTTOBRE a' 2. in 24. hore fu fornito vn forte Reale in faccia del nemico essercito. Intesesi la notte, che il Cōte Mauritio hauea il suo essercito pronto in isquadroni per marciare, era da noi cō vigilanza atteso, traagliandosi da noi di notte in fortissimi carsi, traagliauasi la notte a lume di fuochi, che ne fù fatti ancora in luoghi, che nō vi si traagliaua, & che non vi eranissuno; & fù quella notte toccato le casse da guerra, battendo la marciata, stāte tale strattagemā. Fece in quella notte il C. Mauritio in fortificarsi vn grā traaglio, per resistere all'impeto di Caualleria. Credendosi, che il Marchese marciassi alla sua volta. Era il quartiere nemico, & del Baglione diuiso da paese allagato a posta da S. E. con l'occasione delle crescenti dell'aque; fortezza del posto di Terheyden. Fece in quella mattina il nemico essercito vn gran tirare.

Il Conte Enrigo de Berghes fù a riconoscere che fussi cō 30. caualli, riconobbe, che daua mostra. In quel dì Bredà fece sortita di circa 300. bocche di fuoco sopra del Baglione. Credetisi per riconoscere il paese, grā gente dell'essercito nemico fù a rendersi, & i nostri nō si stauano. Di Bredà sortì vna Dōna cō due figliuoli, disse esserui carestia p i paesani, e per i soldati ragioneuol viuere. 3. il C. Mauritio si auanzò, e prese vn forte posto, con disegno (credo io) di più auanzarsi, per pigliarne altro, cō il quale sariasi messo in nel mezzo tra il quartiere di S. E. e del Baglione, e gli haurebbe separati l'vno dall'altro, a talche senza difficoltà haurebbe possuto con gli assediati conuersare. Del che accortosi S. E. hauendo occupato vna Duna, che a guisa di trincerone copriua il suo quartiere, doue fece porre dieci pezzi d'Artiglieria: Era al suo quartiere 7. milla fātì, e la caualleria era tātō vicina, che i breuiissimo tēpo potea essere sul luogo bisognueole. Fece S. E. p imper

dire

dire il disegno del Conte Mauritio, e per assicurare il suo quartiere far' altro forte Reale fra gli due quartieri, nel quale fece mettere Artiglieria. Di Bredà fece fortita 8. Insegne d'Infanteria, e circa a 100. caualli alla volta del quartiere del Baglione; Bastogli il farsi vedere, & forse attendeuan qualche resolutione del Conte Mauritio. Intesesi, che il C. Mauritio hauea cominciato a gettare vn ponte su la Riuiera Merche. Fece S.E. in quel dì guadare il Paese allagato, che tramezzaua il quartiere del nemico, & del Baglione; trouò, che era forza al C. Mauritio volendo ire sopra del quartiere del Baglione, far motto à S.E. poiche il quartiere di S.E. si daua mano con quello del Baglione con due forti Reali, che vno in cura del C. Gio. de Nassau era, l'altro del Barone di Bouè, doue ch'era batterie, meze lune, strade coperte, & altre fortificationi, che l'harebbono fatto sudare, oltre ch'era la gente prontissima à i danni Olandesi. La sera auanti Bredà fè su la torre del campanile segni di fuoco, Bergen opzoon tirò 7. cannonate. In quella sera Bredà fece segno con vn tiro. 4. Considerato il C. Mauritio il danno, che riceuer poteua dalle fortificationi fatte dal Marchese Spinola al suo quartiere, si risolnè aprire trinciera, per andare con essa ad inuestire al sicuro il quartiere di S.E. il che preuisto si auanzò verso lui con altro forte dato in cura al Conte Fuchero. Il Conte Enrigo de Berghes hauea mandato vn suo Luogotenente vestito da Paesano nel cāpo nemico, qual fù auanti del Conte Mauritio, lamentandosi de i mali portamenti de i soldati, e che gli era stato rubbato vna Caualla, pregandolo a fargliela restituire, dal quale gli fù risposto, che portassi pazienza, che fra otto dì haurebbe saputo, chi fussi stato il suo Padrone, offeruò, che si era in tal maniera trincerato, che pauentare non douea; & intese, che il Conte Mauritio attendeua soccorso di Francia, d'Inghilterra, & Masfelt, qual si vdi essere in Borgogna, e che l'attendeua alli 11. del mese. Di Bredà fortì vno, qual mostrò il pane, che dentro si vendea, ch'era à buon prezzo; Disse, che stauano attendendo ad ogn'hora il soccorso, e che ogni moschettata, che sentiuano credeuano essere esso. Il Maestro di  
Cam-



Campo Marcello del Giudice hebbe da S. E. il commando del Battaglione de gl' Italiani. La sera circa trè hore di notte Bredà se segno sul Campanile à mezza notte, fù da noi dato all' arme, per veder i motiui del nemico, quale stette saldo, ben che seguissi scaramuccia in più luoghi. 5. Il Conte Enrigo de Berghes fù per tagliar fuori da 400. che dell' essercito nemico erano iti à Foraggio; ferno testa, gli venne soccorso; Segui scaramuccia con danno d' ambi le parti. Fù à rendersi da 60. del campo nemico. Il Baglione hauendo fin' à quel dì dato à i suoi quartieri l' ordine, & il nome, cominciò à pigliarlo da S. E. si come sempre poi fece. Hebbe S. E. auuiso come il nemico essercito era pronto per la notte futura à marciare, dubitando venisse alla volta nostra, attendeuasi con l' arme alla mano, e con imboscate. Ferno di Bredà fortita da 50. tentorno, prendere vn ridotto dalli Spagnoli guardato, e corraggiosamente difeso, seguì bona scaramuccia, con danno d' ambi le parti. 6. Non mancaua il Cannone di Bredà di non danneggiare il posto di D. Francesco di Medina. 7. Seguitauasi dipoi la mezza notte di star chi d' imboscata, e chi con l' arme alla mano. Intesesi il Conte Mauritio hauer ritirato il suo essercito appresso alla Riuiera Merche, & che si era ben fortificato, & che hauea scelto, & comandato tre compagnie per reggimento, & che hauea 25. milla Fanti. 8. Fù referto à S. E. che la notte, ò la mattina futura il Conte Mauritio volea aprire trincerà frà il quartiere di S. E. e del Baglione, & che il venente dì attendeua il soccorso di Frisia. Non risparmaua S. E. à fatica, & vigilaua. 9. Fù preso vn' huomo, che andaua in Bredà, con lettere contenenti, che non si sgomentassino, se fin' all' hora non gli hauea soccorso, che fatto non l' hauea, scorgendo non poterlo fare, senza gran perdita. Che stessino allegramente, che si auuicinauano i diacci, e che esso all' hora harebbe hauuto il vtaggio, e che à quel tempo infallibilmente gli hauria soccorso. Intesesi di Phrisia essere arrinato al Conte Mauritio soccorso di 4. milla Fanti, e 1000. Caualli. 10. Fù à rēdersi vno di Bredà, disse, che se frà 7. settimane non fussi Bredà arresa, gli faria stato forza di parlamentare

tare d'arrendersi. 11. Si intese, che il C. Mauritio haueua incami-  
 nato tre Reggimenti alla volta del Sasso di Fiandra. Credettesi,  
 che a quella parte voleffi tettare qualche piazza. 12. Fù dua di Bre-  
 dà a rēdersi, dissero oltre ad altro, che voleuano scacciare fuori i  
 Cattolici, che i Francesi nō vollono. Che vi era grā malattia, che  
 dal quartiere dal C. di Isenbourg entraua, & vsciua gente ogni  
 notte di Bredà, e che vi era carestia. Gli assediati ferno sortita so-  
 pra del quartiere del Baglione, cercorno di tagliar fuori le nostre  
 sentinelle a Cavallo: seguì scaramuccia: l'Arme data la notte pas-  
 sata, fù con l'occasione d'vno, che entrò in Bredà. La Caualleria  
 dell'essercito nemico fece prigione vna delle nostre sentinelle.  
 13. attēdeuasi il dì alle fortificationi, & la notte a stare in arme,  
 & in imboscata. 14. causa del grā vento, che fù il dì auanti gonfior-  
 no l'acque in tal maniera, che allagorno grā paese, che ci causò  
 fortezza, e dubbio. Causocci fortezza, perche stādo l'aque a quel  
 segno, con poca gente si poteuamo di fendere da vn poderoso es-  
 ercito. Ci causò dubbio, perche ne seguìua la difficoltà de conui  
 e dell'alloggiamēto, e gli assediati giornalmēte ci diceuano, che  
 causa delle acque ci faria stato forza di diloggiare, & era questa  
 vna delle speranze principali del C. Mauritio, il quale per quello  
 fù referro, faceua stare il suo essercito in isquadroni, & noi segui-  
 tauamo a stare cō l'arme alla mano, e d'imboscata. 15. Intesesi,  
 che il C. Mauritio hauea tettato la notte de 12. vn' hora di poi del  
 la mezza notte, di sopredere il Castello d'Anuersa soppressa propo-  
 stagli per facile dal Gouvernatore di Bergen opzoom: al quale era  
 dato credenza di simili inuentioni, perche glie ne erano alcune  
 riuscite, & per hauere in simili cose fatto grāde studio, e se la sti-  
 maua per fatta: Furno gli tre Reggimēti, che gli di innāzi hauea  
 inuiato al sasso di Fiandra, hauendo mādato la Caualleria per ter-  
 ra con ciarpe rosse, sotto nome di conuoi del Marc. Spinola, e per  
 meglio colorar la loro fraude, diceuano, che il C. Mauritio hauea  
 rotto il quartiere del Baglione, e tagliato la gente a pezzi. Ha-  
 uea il nemico seco condotto Barchette di corame, ferri di diuer-  
 se sorti fatti cō grāde artificio di atterrar porte senza strepito, &  
 altro.



altro strumento, ilquale per forza di vite rōpe, e fa Breccia nelle muraglie. Arriuati meza lega lontani d' Anuersa fauoriti non solo dall' oscurità, per essere ita sotto la Luna. Ma da vna tempesta di venti, e di pioggia, che facea tanto rumore, che niente sentir si poteua, & senza alcuno intoppo giunsero nella contrascarpa, & strada coperta del fosso; mandorno dua con le barchette, & scale al Castello, nel quale per la porta del soccorso credeuano entrare, sendo necessario per condursi à detta porta, passar il fosso d' acqua pieno: Le barchette loro erano chiatte, e quadre, capace per vna sola persona, con vna scala di legno, qual era di pezzi, poneuasi detta scala sopra quattro sacchi di giunchi, che sosteneuano sì le barche, comela scala, & appoggiauasi alla muraglia, erano i soldati à ciò destinati, vestiti di nero. Non tantosto hebbono messo le scale, che sentito rumore dalla sentinella, disse il chi v' à là; sentitisi scoperti si ritirorno, lasciando nel fosso le due barchette, e scale, con gli strumenti nominati. Che il tutto poi la Serenis. Infante si fece portare à Brussels. Fù nel Castello gridato all' arme, & in tanto il nemico visto riuscir vano il suo disegno, qual tenea per sicuro, credendosi gli riuscissi fare al Marchese Spinola vna burla, che assai gli dolessi, & che lo costringessi à leuar l' assedio, si ritirò. La sera de' 15. il C. Mauritio si lasciò intendere di diloggiare. Il che inteso il Matchese non credè, anzi ordinò, che si stessì all' erta. Intesesi il dì 16. il ritorno al Campo nemico di quelli, ch' erano iti per sopredere il Castello d' Anuersa. Iua S. E. sollecitando i conuoi. Fù à rendersi dell' esercito nemico vn Caporale con 30. soldati, & quotidianamente ne fuggiua in numero, & de' nostri ancora. 16. Fù vno di Bredà à rēdersi, & disse che Bredà non potea tenerli, che circa à due mesi. Si fuggì vn Sargente dall' assedio con 15. soldati. Hauendo S. E. saputo da chi si venne in quel dì à rendere di Bredà, che di notte tempo vi entraua gente, & vsciua, fece mettere aguati, e imboscate, e promise premio à chi viui, ò morti gli conducea. Andando il Conte Enrigo de Berghes con 10. compagnie di caualli, per riconoscere le fortificationi del nemico, gli conuenne scaramuc-



mucciare con caualleria, e infanteria nemica circa tre hore, e causa di tale scaramuccia fù sotto le fortificationi; Vidde, che il nemico facea vna piatta forma, e che si auanzana. Intesefi, che il nemico hauea inuiato 4.milla Fanti, e 1000.caualli, con zappe, e pale per cercare di rompere i conuoi, ò impedirli, che se riuscito gli fussi d'assedianti, sareffimo diuentati assediati. 17. Già era stato il nemico essercito in isquadrone, & noi con le imboscate, & con la vigilanza seguiauamo. Fece quelle tre notti S.E. senza far mouere la gente, toccare la sordine. Intesefi, che il Campo nemico era del tutto abbondante, che di denaro. Per essere allagato il paese a più ridotti del Barone di Bilanzone, e del Baglione, si andaua mutando le guardie con le barche, si come si seguìto gran tempo, & alcune volte causa de i cattiuì temporali stessino dua, e tre di senza essere mutati, e senza hauer da mangiare, & tal volta disperati si messono a nuoto. Vn giouinetto, che in Bredà portaua lettere, dette in vno della sua età delli nostri, & discorrendo insieme, il nostro disse volersene fuggire, da quel del nemico domandato fugli, se ire se ne volea in Bredà; risposegli di sì, & ambi due marciorno a quella volta; il nostro gli disse, che sapea strada più coperta, & più corta, & lo condusse vicino a vn corpo di guardia lo fe prigione, & lo spogliò. 18. Intesefi, che l'essercito nemico causa della allagatione era malissimo alloggiato. 20. Tornando di Tornot vn conuoi di Viuandieri conuoiato da circa 500. Marinari; Furno da 2.milla Fanti del nemico per romperlo in vna borghiera; fecero i nostri Marinari con i carri trinciera, e testa. Fù S.E. auuifata gli spedì con ogni diligenza foccorso. Harebbe il nemico se si fossi contentato di parte, conseguito il suo pensiero, ma volendolo tutto non hebbe niente, che danno, perche ne restò prigionì 17. & dieci ne morì, con morte, solo di 4. de' nostri. Fece Sua Eccellenza intendere al Conuoi grosso, che d'Anuersa venire douea, che non si mouessi fino a nuouo ordine. 21. S. E. dette altra volta ordine, che non si riceuessi delli Assediati. Fù tre Francesi dell'essercito nemico a rendersi, diffono, che in quel dì marciauano sei milla Fanti del Conte, Mau-



Mauritio, e che non si sapea doue. Sù la sera si intese, che il Conte Mauritio facea passare da parte della sua gentela Riuiera Merche, e che altri ad altra parte marciare facea. 25. Gli di Bredà fero più fortite, seguì scaramaccie. Vedesi, che al quartiere nemico mancauano molte tende. Dette S.E. ordine, che si fortificasse il suo quartiere vecchio a Ginnèken. 23. In quella notte il Conte Mauritio diloggiò con tutto il suo essercito con laudabil ordine, & lasciò il quartiere in abbandono inleso, hauendo prima fortificato il camino fino a S.Geertendenberg, doue che si ritirò (è piazza di consideratione) con tutto, che da i nostri fussi seguitato, non riceue danno di consideratione, fù attaccato fuoco nel quartiere nemico, e da i nostri fù scorso, e trouatoci assai robba di Viuandieri. Cosa pare a me ordinaria nel diloggiare delli esserciti da fronte del nemico. In quel di arriuò a S.E. di rinforzo Infanteria, & altra ne rimase a Hoochstraten per sicurezza de conuoi, doue che il nemico di Rosendale giornalmente iua faccendo qualche scorreria, e scaramuccia con i nostri. Parue, che S.E. dubitassi, che la frettolosa partenza del Conte Mauritio fùsse per dare adosso al quartiere del Conte di Issembourgh, e però fece dar mano a fortificarlo, e lo rinforzò di gente, e d'arme. Non mancua S.E. di fare ogni opera di far sortir vane tutte le speranze del nemico. Però spedì vn suo Luogotenente detto Santender con gl'Ingegneri Cantagallina a riconoscer più luoghi per sicurezza de conuoi; il camino de i quali era di mano in mano inuenato da Sua Eccellenza, e più diritto, e più lontano dal nemico.

24. Fù a renderfi vn soldato di Bredà disse, che vi era gran malattia, che dauano mezza libra di buttiro la settimana, che vi era carestia di carne, e di sale, e che haueuano perso la speranza del soccorso per la partenza del Conte Mauritio, e che il Governatore di Bredà hauea leuato mano di fare assettare il giardino del Principe d'Oranges, che per assettarlo il Conte Mauritio gli hauea mandato il denaro. Ilche dipoi da noi è stato visto esser la verità.

25. Il Conte Mauritio fece del suo essercito due partite, con



vna si ritirò esso a Seuenberghen, e con l'altra il Principe Henri-  
go suo fratello alla volta di Sprange villaggio di Linghestrate,  
con 70. Compagnie d'Infanteria, e dieci Cornette di caualleria,  
con intentione di leuare all'essercito Cattolico i viueri, che gli  
haueffino potuto portare i paesani. Bredà fece fortita sopra delli  
Spagnuoli, seguì scaramuccia. 26. Il Conte Mauritio passò con la  
parte dell'essercito, che seco hauea la Riuiera Merche alla volta  
di Ouden, con intentione di romperci i conuoi. 27. S.E. rinforzò  
il quartiere del Conte di Isembourg di Caualleria, & Infante-  
ria, e si attendeua a fortificarlo. 28. Quella mattina Bredà fece  
fortita sopra delli Spagnuoli, seguì buona scaramuccia. La sera  
fece fortita sopra del quartiere del Conte di Isembourg, seguì  
grossa scaramuccia. Si fortificauano gli assediati da quella parte.  
28. Sendo i nostri a Foraggio toccorno dal nemico. Messisi mano  
a fortificare Terheyden per i diacci futuri. 29. Intesefi, che il Cò-  
te Mauritio con la parte dell'essercito, che seco hauea, si era riti-  
rato a Rosendale, & che in Bredà era mancato il buttiro, e che in  
quello scambio dauano a ciascuno Soldato vna libra di stocco  
fisso la settimana. Sendo stato D. Gio. de Medicia riconoscere il  
quartiere abbandonato dal nemico, lodò assai le sue fortifica-  
tioni, sendo state lodate da gli altri ancora. Fù fatto più tagliate  
al Dicco, che da Terheyden a Siuimberghen vā, acciò che l'acqua  
allagassi, & indebolissi qualche pensiero del nemico da S.E. fosse  
penetrato. 30. dall'essercito nemico del continuo fuggiua gente,  
e dal nostro ancora. 31. S.E. si ritirò al suo quartiere vecchio. In-  
teso S.E. che la intentione del Conte Mauritio era di rompere il  
grosso conuoi, che d'Anuersa ci veniua, mādogli 20. Compagnie  
di caualli di rinforzo. NOVEMBRE il 1. S.E. mandò a riscontra-  
re il conuoi con Fanteria, caualleria, e Cannone, sendo certifica-  
ta, che il Conte Mauritio per all'hora non hauea altro fine, che  
di romperlo. Bredà mal trattaua gli Spagnuoli, e del continuo  
ancora tiraua al quartiere del Barone di Bilanzone, e del Conte  
di Isembourg. 2. Seguì scaramuccia di circa trè hore fra gli as-  
sedati, e quelli del Conte di Isembourg, e giocò Bredà alla ga-  
gliarda



gliarda di Cannone. Arriuò il grosso conuoi di circa 4. milla carri, senza ne anco hauer hauuto nuona del nemico. Arriuò del Palatinato a S. E. rinforzo di sette milla Fanti. 4. Di Bredà fù a rendersi vn lache, qual disse, che gli Vffitiali della soldatesca il dì auanti haueuano publicato, che il Conte Mauritio haueua rotto il grosso conuoi, e che perciò ci saria stato forza di diloggiare, e di leuarci d'intorno a Bredà, e che vistolo arriuare si turborno, e che nò p perdere appresso del publico la fede, dissono non veder, ch'è vn piccolo conuoi. 5. Iua Sua Eccellenza sollecitando i conuoi. 6. Il Conte Mauritio con la parte dell' essercito, che seco era, era sortito per rumpere il conuoi, che dallo assedio il dì auanti per Lira partito si era. Il che inteso Sua Eccellenza spedì il Cōte Enrigo de Berghes con cinquanta compagnie di caualli, e tre milla Fanti, & lo fece dal suo quartiere di Ginneken girare à Teteringhen, al quartiere del Baglione, à Haghen, per darli alle spalle, e tagliarlo fuori; del che auisato il Conte Mauritio, se ne ritirò drento alle sue fortificationi. Et il Cōte Enrigo de Berghes se ne ritornò al quartiere di Sua Eccellēza per la medesima strada. Dette quella girauolta alli assediati credenza, che Sua Eccellenza diloggiasse dall' assedio, e gli Vffitiali loro certificauano il loro detto, che il Conte Mauritio hauesse rotto il conuoi, & che il Marchese per ciò fusse necessitato à leuarfegli d'intorno. Ma visto il ritorno perdettero la speranza.

7. Seguitaua Bredà con il Cannone à danneggiare i nostri doue potena. 8. Bredà fece vn gran tirare, & insolito alla volta, del quartiere del Barone di Bilanzone, doue che si auanzaua con batteria. Il Conte di Isembourgh cominciò anco esso vna batteria, & à questa parte ancora Bredà fulminaua con il Cannone, e con sortite d'ambi le parti sù la sera. Tirò in quel dì Bredà 128. Cannonate. 9. In quella notte gli assediati ruborno, & abbruciorno vna gran massa di fascine da nostri fatte, & condotte in sul luogo, doue che seruire se ne douevano. Tirò in quel dì Bredà 109. Cannonate. 10. S'intese, che le Cannonate di Bredà tirate gli dì adreto haueuano ammazzato da 120.

de nostri, & che in quel dì da 100. Cannonate, che tirò ne ammazzò fino da 50. Risoluettesì finalmente S. E. di combatter Bredà, non con la forza, ma con la fame, e di vincere il nemico con la spada nel fodero. E però fece in quel dì cominciare dalla banda di Bredà vn trincerone à borta di Cannone, con il quale in breue tempo fù Bredà circondata, seguitò grossa scaramuccia da più parti frà gli assediati, e gli assediati, con danno d'ambe le parti. Dalle Cannonate di Bredà fù scaualcato vn pezzo d'artiglieria alla batteria del Barone di Bilanzone. Si intese, che il Conte Mauritio con la sua gente haueua marciato. Et S. E. mandò Caualleria, Infanteria, e Cannone à rinforzare il conuoi, che veniua. 13. Fù vn' Inglese di Bredà à rendersi, disse che dentro era disperato il soccorso del Conte Mauritio, & che la loro speranza era nel soccorso, che attendeua da gli stati. 14. Con l'occasione del foraggiare il nimico, fece bottino di circa 200. carri, con i caualli di particolari; anzi lasciò assai carri in campagna, e condusse solo i caualli, e gente. La gente, la ranzonorno, ma i caualli non gli vollero ranzonare. 15. Arriuò al nostro esercito vn conuoi di circa 300. carri, senza hauer hauuto intoppo alcuno. S'intese l'indispositione del Commissario Generale della caualleria Regia, al quale in vero non mancua che fare, rispetto à i conuoi. 16. Partì altri conuoi, & finalmente vno arriuato, l'altro partiua. Tornati alcuni Soldati del quartiere del Baglione, ch'erano stati prigioni, dissero haner visto sei Insegne di Masfelt, & che al Conte Mauritio fosse arriuato 5. milla Fanti, e 1000. caualli di soccorso di diuerse nationi, e bellissima gente. Ch'aspettaua due milla caualli. Seppe il Marchese, che il Conte Mauritio apertamente diceua, che à suo tempo hauria fatto conoscer al Marchese Spinola il suo errore, e che in tutti i modi haurebbe soccorso Bredà, & che più volte l'hauea scritto con assoluta sicurezza, non disperando in tutto, ò dissimulando, credo io per mantenersi la reputatione. Penetrò Sua Eccellenza la congiura, e non si conoscendo con forze bastante à resistere, subito ne dette conto alla Sereniss. Infante, sì come di quello, che  
penfa-



pensato haueua, per assicurarsi; la qual speditamente spedì allo  
 Imperadore, & al Duca di Baniera. Fù quella sera dato ordine,  
 ch'al tiro della prima Moschettata fusse preso l'Arme 17. Fù vo-  
 ce passata dall'esercito nemico, che l'Masfelt era affogato, & che  
 la gente ch'esso conducea haueffi corso naufragio. L'ordine dato  
 la sera auanti di prender l'arme, fù perche S. E. sapea, che quella  
 notte donea entrar gente in Bredà: Vi entrò da 12. persone con  
 butirno tabacco, & altro. Intefesi, ch'il Conte Mauritio guarnito  
 Rosendale di Soldatesca, & altro, & lasciato il comando del tut-  
 to al Conte Ernest de Nassau Generale della caualleria Olande-  
 dese, si ritirasse verso l'Haye sua solita residenza, 18. Intefesi, ch'il  
 Conte Ottauio Sforza a deuotione del Principe di Pollonia, ha-  
 uea conseguito la carica, e patente di Luogorenente del Maestro  
 di Campo Generale dell'esercito di Fiandra per S. M. che assai  
 pesò alli Spagnuoli. S'intese in Bredà essere disperato il soccorso,  
 & che in Olanda haueano dipinto il Conte Mauritio con la ciar-  
 pa celeste, e arácina, & che a i piè di essa v'era da vn palmo di ros-  
 so, 19. Sendo vna compagnia d'Infanteria scoperta di contagio.  
 S.E. gli prohibì il commercio, & fù fatto l'Hospedale per simil so-  
 sperto molto ben tenuto, e gouernato, 21. Fù nuoua, che l'Mas-  
 felt era saluo cò la sua gente. Hauea S. A. fatto intendere, che ha-  
 rebbe concesso 10. patente di Capitano di caualli, a chi ha-  
 uesse leuato le Compagnie del suo, ne fù date 8. Di Bredà fecero  
 fortita alcuni Moschiettieri sopra del quartiere del Baglione, 22.  
 Quella sera fù dato ordine, che la gente di guardia stessì all'erta,  
 & che non si prendesse l'arme per qual si voglia rumore, se non si  
 vedea il nemico, 23. Circa la mezza notte si sentì gran Cannonate,  
 fendosi cominciata la batteria dal Marchese di Campo Lattaro.  
 Fece Bredà fortita a quella volta, e sopra del Barone di Bilan-  
 zone; seguì buone scaramucce con danno d'ambi le parti, 24.  
 Considerato il Conte Mauritio, che l'assalire i nostri conuoi se gli  
 rendea difficilissimo più di mano in mano, e pericolaso, sendo  
 sempre accompagnati da tanta Infanteria, & caualleria, che non  
 poteuano esser' attaccati, se non fosse ito con la maggior parte  
 delle

forze Olandese . Vistosi vano questo suo primo assegnamento, sì come tutti gli altri di Fantasia s' infermò : parendogli pure impossibile, che S. E. si mantenesse nell' assedio sotto Bredà. Intesefi, che'l Masfelt era in Londra , & che à 10. di Dicembre fosse per imbarcarsi con dodici milla Fanti per soccorrere Bredà, e che il Conte Mauritio hauea mandato la sua caualleria à rinfrescarsi nel paese di Liegi . 26. Sentendo S. E. che gli assediati faceuano le contrabatterie ; mandò Don Gio. de Medici qual seco menò l' Ingegneri Cantagallina , guidato dal Maestro di Campo Vuinardo di notte tempo à riconoscere le nouità di Bredà , fù alla contrascarpa. Fece guardare sèdoci allagato per vedere doue che il nemico poteua far sortita, nò conobbe nouità. 27. Fù vn soldato à rēderfi di Bredà, disse l'altre volte inteso, & che il Colo. Morgate cò le frattagème daua speranza. Domandato perche si veniuano à rēdere, poiche S. E. si era fatta intēdere, che chi si veniuua à rēdere gl' volena fare archibufare, disse nò si saper dētro tal cosa. Seguì in qlla fera grossa scaramuccia, trà gl' assediati, e gl' Italiani della batteria del Marc. di Cāpo lataro . Fù in quella fera preso due Paesani, che in Bredà portauano butiro, etabacco, e 2. ne fuggì. Giocò insolitamēte quella notte Bredà cò il cānone. 28. Furno impiccati al quartiere del Bar. di Bil. gli 2. Paesani, che il dì auāti erano stati presi. 29. Tutta la notte seguì alle batterie scaramuccia, e quel dì Bredà tirò grā cānonate alle batterie , cò danno de nostri, sì come ācora gli dì adreto. 30. Quella notte Bredà gettò grā poluere : S' intesē, che cò prôtezza S. M. Cesarea hauea cōmādato 3000. milla Fāti sotto la cōdotta del Marc. Carlo Spinello, e 4000. milla caualli. Et il D. di Bauiera 4500. fāti, e 1000. cau. sotto del Barō di Anolt, tutta gēte veterana. Che S. A. hauea ordinato al paese, che allestissi 3000. Paesani à cauallo conforme all' obbligo, e si facea leuata nel Paese di soldati, che perciò hauea spedito grā numero di Capit. del paese. Causa della pioggia, e d' il vēto hauēmo grāde abōdāza di aqua, e le batterie p' l' aqua si erano quasi rese impraticabili; S. E. mādouì D. Gio. de Medici à riuenderle, & à ordinarui rimedij. Fù qlla notte da 12. barche di Bredà à vista



à vista delle sentinelle del Barone di Bilanzone; le quali sentinelle scopertese ne ritornorno. D E C E M B R E il primo, gli Italiani nell' andare alla batteria erano dal Cannone di Bredà tal volta maltrattati, e sì gli Spagnuoli, come gl' Italiani erano ogni notte d' Imboscata causa della batteria, & il Conte di Issembourg, & il Barone di Bilanzone non lassauano ancora essi dormire i loro Soldati, sì come faceuano tutti. 2. Si trauagliò alle batterie. 3. Si attaccò fuoco al quartiere di Sua Eccellenza. 4. Tirauano le nostre batterie à i Molini à vento, che sù i Rempari di Bredà erano. Il Barone di Bilanzone causa della lontananza non lo fece restare. Intesesi poi, che detto molino quando à voto macinaua, e quando concia di quoio. Il Conte di Issembourg per la vicinanza danneggiò, e fece restare di macinare à quelli, ch'erano dalla sua banda. 6. Visto il Conte Mauritio la constanza del Marchese Spinola nel dimorare sotto Bredà, e che di niente temeuà. Si immaginò pure di soccorrere Bredà contro la volontà del Marchese con la occasione dell'acque vine, ch'è il flusso; & maggiormente ci si confermò in questa sua opinione (credo io) vedendo il Paese allagato, credendosi che il Marchese non ci pensassi (ma come era in errore) poi che hauea fatto fare vna quantità di barche chiatte, pensando con esse, per il paese allagato passare, e soccorrere Bredà. Il che preuisto Sua Eccellenza fù à riconoscere il quartiere del Baglione, che ad altro posto passare non poteua in tal modo; dette ordini, e ordinò nuoue fortificationi. 7. Si cominciò al quartiere del Baglione à trauagliare per la difesa, e per la oppositione al nemico, & in particolare si cominciò lungo il Dicco, che congiungeua il quartiere del Baglione, con quello del Conte di Issembourg dalla parte della Campagna, longi venti passi vna grossa steconata, acciò se il nemico fusse venuto con barche per la prateria, stessi lontano dal Dicco, trouando tale riscontro; Et a Terheyden si fece altre fortificationi, e palizzate, acciò che se il nemico venuto fussi per la Riuiera, hauesse trouato intoppo. Mandò Sua Eccellenza al quartiere del

E

Baglio-

Baglione altra Artiglieria, quale fù messa à i luoghi stimati più necessarij. 8. S. E. fù à riuedere le fortificationi, e difese ordinate, e cominciate. Intefesi, che il Contè Mauritio hauea fatto caricare vna gran quantità di viueri, e monitioni da guerra su barche, con il necessario per monitione, ò soccorrere vna Piazza: tennesi per certo, che voleffi far forza di soccorrere Bredà, con la occasione, che si dicea, che alla Luna di quel mese, fuol essere in quelle parti grand'acque, da loro dette acque viue, e che in detto tempo è solito, di regnare il vento, da loro detto Noroest da noi Maestro, quale imbocca l'acqua del Mare nella Riuiera Merche, e perche all'hora erano l'acque assai alte, e per l'aspettatiuo detto, e perche si dicea, che ancora il nemico potessi tagliare vn dicco, & che maggiormente potessi fare allagare il paese, teneasi per certo, che esso potessi nauigare le praterie, e tentar di effettuare il suo volere. Ma Iddio, che fù protettore di questa impresa, fece sortire vane tutte le speranze del nemico, & il Marchese Spinola zelante del seruitio di Dio, e del suo Rè non sentiua disagi, non conosceua fatiche, e non stimaua pericoli, e con tutto che fussi certificato, che il nemico à 10. si faria imbarcato per tentare il soccorso, e che gli Ingegneri del paese, che sono à quel seruitio la metteuano per dubbia: Mai si diffidò dell'aiuto Diuino. 8. La notte Sua Eccellenza hebbe per auuiso certo, che a' 10. il nemico si faria imbarcato. Liberò Sua Eccellenza per ciascuno soldato mezzo potto di birra il dì, à pagare à ramata di conti, acciò che al soldato non mancassi quotidianamente pane, e birra. 9. Seguitaua il Cannone di Bredà di fare qualche danno. 9. In quella sera s'intese, che il nemico andaua alla volta del paese di Giuliers, e perche si senti alcune Cannonate à S. Geertendenberg si credette esser arriuato quiui. 10. Quella notte sopra del Campanile di Bredà fù visto segni di fuoco. Attendeuasi con la continua furia à fortificar il quartiere del Baglione, e Sua Eccellenza spesso mandaua alcuno à sollecitae, vedere, e intendere, e non lasciaua in otio i suoi Luogotenenti, & aiutanti, i qua-  
li



li in vero faceuano la loro parte. 11. Intesefi, che à San Geertendenberg la sera de 9. era arriuato tre mila Moschettieri. 12. Si intese, che i tre milla Moschettieri si erano imbarcati, e che per la Riuiera veniuano alla volta di Terheyden, e che il grosso del nemico era à Bergen opzoom, & che volea dare sopra del quartiere del Conte di Issembourg, e del Baglione. Sua Eccellenza rinforzò ambi i quartieri, e di Artiglieria, e di gente. Si vidde ancora quella notte segni di fuoco sopra del Campanile di Bredà. Quella sera Sua Eccellenza hebbe auiso, che il nemico veniua. 13. Intesefi, che Masfelt veniua con la sua gente, e che l'essercio nemico era à Rosendale, Bergen opzoom, San Geertendenberg, Seuenbergen, & in barca, che hauea da' predij Olandesi leuato i soldati veterani, e guarnitogli di bisogni, che alli tre milla moschettieri, che hauea in barca, quella sera ce ne hauea aggiunti 500. Fece S. E. quella sera auisar il Baglione, che il nemico si auanzaua alla volta sua, e poi con la vigilanza, e con l'arme alla mano accompagnati dal desiderio lo stauono attendendo. 14. Intesefi, che il nemico marciaua senza saperfi doue, che Masfelte andaua alla volta di Fiandra, per passare à Brusselles. Era nel paese di Fiandra soldatesca per la parte Regia per opporsi, e rompere chi tentato haueffi d'infidirla. Seppefi ancora, che il nemico non hauea altri pensieri per all'hora, che di rompere il quartiere del Conte di Issembourg, ilqual quartiere Sua Eccellenza rinforzò d'artiglieria, e di gente, & in quella notte vi fù fatto vn forte Reale dalla parte della campagna. Fece in quella sera Bredà sortita sopra del quartiere del Conte di Issembourg, e tentò di prendere vn Forte, ch'era guardato da Alemanni, fù dato all'arme, credendo fussi venuto il tempò di prouarsi con il nemico; Fù il Forte dalli coraggiosi Alemanni (benche in poco numero) ben difeso, e la sortita, che di circa 800. era si ritirò con perdita. 15. Stauasi da noi attendendo con desiderio, che il nemico venissi a tentare il soccorso, per vederne il fine, che stante la continua penuria, che del viuere seguaitaua, lo spauento dell'orri-

dezza del verno, e dell'acqua, con il continuo trauagliare, creder si può, che ciascuno il desiderassi. 16. Su la sera fù barche di Bredà a riconoscere dalla parte del quartiere del Barone di Bilanzone, e dal Baglione. Quel dì fù attaccato alla baracca de' Reuerendi Padri Iesuiti fuoco a termine, che se Dio non operaua, che vno di quei Padri sentissi l'odore, stante la vicinanza, & il vento, saria corso risico d'abbruciare l'alloggiamento di Sua Eccellenza, e di fare gran danno. In Bredà dalla banda del quartiere di Sua Eccellenza ferrorno l'entrata dell'acqua nella Villa, dandosi a credere di far' allagare il quartiere di Sua Eccellenza, e di farlo dilloggiare. Causò, e non si può negare a i nostri danno, e timore; ma fù in darno, anzi in loro danno risultò, perche causò, che in Bredà crebbe a tale l'acqua, perche la Riuiera Merche trouò ferrato il suo stopo ( hauendo in quelle parti le Riuiera il flusso, e reflusso ) che allagò tutta Bredà, e crebbe l'acqua talmente, che causò alli assediati grandissimo spauento; ce lo significorno con la quantità de' lumi, e con i grandi lamenti, e strida, che da noi in quella notte vdiuono. 17. Intesesi, che il nemico si era ritirato a Rosendale, Don. Gio. de Medici fù a riuedere d'ordine di Sua Eccellenza i posti del Baglione, & a ordinare altre fortificationi, si come fece al quartiere del Conte di Issembourg. 18. Erano passati più giorni, che dell'assediati non vi era noua alcuna, e che il Cannone loro riposaua, Sua Eccellenza fece dar' ordine a i quartieri, che si facesse diligenza di prenderne qualcheuno. Il Baglione armò vna barca, e di notte tempò la fece imboscare vicino a Bredà, e gli altri quartieri ferno imboscate; ma il tutto in vano fù. 19. Vedesi quasi che verificato il detto del nemico, che per causa dell'acque, e del freddo ci saria stato forza di dilloggiare. Erano l'acque venute in tanta abbondanza, che se hauesino seguitato, e che il vento fosse stato conforme diceuano essere solito, Dio sa come fussi ita. Fece Sua Eccellenza intendere al Baglione, che stessi all'erta, perche veniuano l'acque viue. La notte de 21. yene alla steconata di Vanguardia del ponte del Baglione ver-



fo Bredà vna barca vòta. Ruppe tre pali, sfondò vna barca, ch'era detta steconata vicino verso il ponte, e si messe alla banda al Dicco. Dette occasione di sriegliare gli spiriti, e che ogn'vno dicesse la sua; ma si credette la più vera essere stato gente, che con essa di Bredà fuggite fussero. 23. Quella notte si sentì gran Canonate à San Geertendenberg, e Bergen opzoon, e a Bredà, qual' era stato alcuni giorni senza tirare. Credetisi fra loro essere qualche lettera. Dal Capitano Rigarola fù fatto vestire due Marinari da donna, e a di furono fra le nostre fortificationi, e di Bredà, fingendo cor Erbe; ferno prigione vna donna. Disse, che si faceuano beffe di noi, che il Governatore hauea dato a spianare il pane a tre persone, quali con il denaro ne dauano a tutti. 24. Sendo stato auuifato Sua Eccellenza, che in quella notte era passato vna barca di Bredà, con 12. persone fra il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione, mandò don Gio. de Medici ad ordinare il remedio. Ordinò Corpi di guardia lungo il paese allagato da vn quartiere all'altro. Hebbe Sua Eccellenza auuifato, che il Conte Mauritio dell'ordine delli stati haueua fatto fare più barche con la prua ferrata, con pauesate a botta di moschetto, e che erano destinati a ciò 800. Marinari, a' quali dauano tre Fiorini il dì, doue uono hauere certe struzze con punte di Brandistochio, & vncini da rampinare. Doue uano feruire per pigliare posto sul Dicco, che congiugnueua il quartiere del Baglione, con quello del Conte di Issembourg, e tagliarlo per poter soccorrere Bredà, e riuscendogli gli haueuano promesso gli tre fiorini in vita, oltre ad altri riconoscimenti. 25. In quella notte fù vn soldato al quartiere del Baglione, qual disse, che il nemico era nella Borghiera, e che marciaua alla volta di Teteringhen, quartiere del Barone di Bilanzone, & ch'era assai vicino, che però il Barone di Bilanzone gli chiedea soccorso. Il Baglione rispose, che non tenea ordine di soccorrere, ma di difendersi. Fù Sua Eccellenza con diligenza auuifata, che subito fù spedito il soccorso. Credetisi, che sentitosi il nemico scoperto,

perto, prendessi altra resolutione, poiche in quella notte Bredà toccò continuamente Trombe, e Tamburri, e fù vn gran tirare di Cannonate, e sentissi dentro gran rumore, segno, che in quella notte attendeuanò il soccorso. 26. S'intese, che il Conte Mauritio haueua mandato à S. Geerrrendenberg 800. Marinari di rinforzo, doue ch'era 400. barche. 27. Gli giorni à dreto fù nell'assedio leuato voce, ch'era venuto vn Prete di Bredà a rendersi, e che haueffi detto, che Bredà fra pochi giorni saria stato di S. E. e che il Magistrato si voleua arrendere, ma che il Governatore gli mostraua lettere del Conte Mauritio di speranza, e che perciò gli trattenena, e che haueua fatto mettere prigioni tutti quelli del Magistrato, e che perciò tutti i Borghesi si erano sollevati, dicendo volerfi arrendere. Ilche visto il Governatore non solo hauea scarcerato quelli del Magistrato; ma gli haueua chiesto vn breue tempo, con promessa, che se in detto tempo non erano dall'assedio liberi, ch'esso si saria arreso. Non si fece di questa voce capitale, perche ne erano seguite assai. Fù inuentione d'vn soldato Spagnuolo per trouar mercede, attestandola, con dire esser comparso il Prete, mentre che esso era di sentinella. 28. Quella notte 2000. Caualli Olandesi furno per pigliare, & bruciare il quartiere del Conte di Issembourg, furno fatti ritirare dal Baron di Mon Cleues. 29. Visto il Conte Mauritio andar in fumo ogni suo pensiero, & assegnamento, e che il Marchese Spinola gli ribatteua ogni sua inuentione, e stratta gemma, si risolue di ferrare la Riuiera Merche, etirare il suo disegno per mezzo di essa à fine, perche l'acque spinte dal flusso del Mare, trouando ferrata la strada al reflusso allagassero, e si alzassero tanto, che potessero le barche condurre sicuramente i soldati a tagliare, e prender posto sul Dicco altre volte nomato, & messe 80. suiluppe, idest barche con i Marinari al detto lauoro, del che certificato S. E. fù al quartiere del Baglione ordinò altre fortificationi, si come fece al quartiere del Conte di Issembourg. 30. Quella notte fù mandato l'ingegneri



gegneri Cantagallina conuoiato da 4. Cavalleggieri à riconoscere Sclansclùs, ch'è vna caterata sul Dicco di Seuenbergen due Moschettate lungi da detto Villaggio, la quale dal nemico era stata ferrata, accioche quell'acqua allagassi intorno à Seuenberg. Ilqual posto S. E. haueria volsuto fortificare, per tenere aperta detta caterata, accioche scolassi l'acqua, che intorno à Seuenbergen era. Fù auuiso, che il piccol Principe, idest il fratello del Conte Maurizio hauua il dì auanti cominciato à marciare in tre partite, vna per acqua, e dua per terra, nè altro si intese, se non che il pensiero del nemico altro non era, e non per altro inuentaua, e strattagemmaua, se non per romper' il quartiere del Baglione. Il Conte Ottauio Sforza fù di ritorno d'Alemagna, doue fù mandato da Sua Altezza à sollecitare la gente, che di là si attendeua. La vigilanza di Sua Eccellenza era vn continuo moto à i suoi Luogotenenti, camerate, & aiutanti. Mandò Sua Eccellenza Alfonso Strozzi al quartiere del Baglione, e del Conte di Issembourg, per intendere se si erano cominciate le fortificationi ordinate, & à sollecitarle. Cominciò quella mattina à diacciare; sul fare della Diana si sentì trè Cannonate à S. Geertedenberg, alla qual hora entrò in Bredà 15. con Brandistochi, con il saltapantano dal quartiere del Barone di Bilanzone, sforzorno la sentinella, non gli riuscì ammazzarla, con tutto ciò passorno. Tre che di Bredà sortirno, furno per prendere vna delle nostre sentinelle alla batteria del Marchese di Campo-lattaro, furno loro i prefì dall'imbofcata. 31. Bredà fece contra-batterie alla batteria del Marchese di Campo-lattaro, e perciò vi si cominciò à fare delle mezze lune. GENNAIO il primo, il paese del Rè dette 500. carri per condur monitioni all'assedio, oltre all'altre imposte riceute per mantenimento di tale assedio. Fù rotto vn piccolo conuoi di circa 25. riuenduglioli, che di Turnotte veniuano con vna testa per ciascuno su le spalle, ci causò carestia di sale. 2. Quella mattina per tempo furno cinque barche armate per la Riuiera Merche, vicino alle sentinelle di Terheyden,

heyden, Carlo Roma con pronta diligenza spedì per tagliarle il camino, che per la loro velocità non fù possibile. Scopersero i nostri soldati alla punta del Dicco, che a Senenberggen v'è grosso di Caualleria, e Infanteria nemica. Non si penetrò il pensiero del nemico, se non che gli fossi mancato il tempo, sendosi quella notte visto sul Campanile di Bredà segno di fuoco. Causa del diaccio Sua Eccellenza rinforzò i posti bisognuoli, e per il freddo si trouò de i soldati morti, e se ne leuò di sentinella mezzì morti, che con il fuoco si rihebbono. Dissesi, che in Anuersa non si trouaua più chi scommettesse, che Bredà non si fosse presa. Sedici famiglie habitanti in Anuersa, prese per il loro dire sospette, tennono ordine dalla Serenissima Infanta di sgombrare, si come gli fù forza fare, erano Mercanti. 3. Partì vn'aiutante di Sua Eccellenza per Alemagna a sollecitare la venuta della gente, che di là si attendeua. Carlo Colombo Imbasciatore di ritorno di Inghilterra, e Gouernatore di Cambrai hebbe il comando della gente leuata nel paese di Fiandra per Sua Maestà. Tornando vn conuoi di Lira, andauano i pedoni per vno scorcio di vn Dicco, a vn gombito di esso erani da 30. del nemico di imboscata, che di mano in mano, che i pedoni arriuauano gli faceuano prigioni, e così ne condussero doicento. 5. perche il diaccio iua rinforzando; Sua Eccellenza mandò vn squadrone volante d'Infanteria di diuersi terzi, e nationi al quartiere del Barone di Bilanzone, sotto il comando del Capitano Gierolamo Aluero Sargente Maggiore del terzo di Marcello del Giudice, per soccorrere doue fusse bisogno; e mandò Don Gio. de Medici a riuedere, e dar'ordini. Et il Baglione in euento di venuta del nemico, hebbe ordine d'intendersi con il Barone di Bilanzone. 6. Il Conte di Issembourg si auanzò con vn ridotto su la Riuiera Merche, lo se a furia di Cannhonnate, e moschettate. Fù al quartiere del Baglione vn soldato di Bredà a rendersi, fù rimandato in dietro. Ne fù al quartiere di Sua Eccellenza furno acceptati, dissero esserui carestia che di pane, e birra. 7. Perche del continuo si iua  
for-



fortificando il quartiere del Baglione. Sua Eccellenza mandò il Maestro di Campo Don Merchior Bracamonte a riueder, e sollecitare; e fece per esso al Baglione intendere come a i dieci del mese il nemico voleua dar l'acqua della Riniera per allagare il paese, per poter con barche soccorrere Bredà, e che Masfelte, doueua esserci a i 20. e che nel paese di Fiandra; e di Anò si faceua preparatione per resistere alla venuta di Masfelt, ò di qual si voglia altro. 9. Due Soldati, che di San Geertendenberg vennero à renderfi, dissero, che a i 10. ò a i 12. del mese si doueua dar l'acqua alla campagna, e che vi era arriuato rinforzo, e che parte dell'essercito nemico era arriuato a San Geertendenberg, e parte a Seuenbergen. 10. S'intese, che il nemico hauea licenziato le barche. Sua Eccellenza dubitò di qualche strattagemma; e però fù a riueder tutti i quartieri, & a ordinar altre fortificationi. 11. Gli assediati tentorno di prender tre delle nostre sentinelle, fù bianca. Ma i nostri ne tagliorno fuori vna delle loro, il quale disse, che dentro vi era quattro milla soldati pagati, e due milla Borghesi da fattione, e 200. Caualli, che si daua per ciascuno soldato mezza libra di carne di cauallo il dì, pane, e piccola birra. Quella notte gli assediati buttorno vn ponte sù la piccola Riniera, vicino alla batteria del Marchese di Campo lattaro, e vi fecero vn ridotto, e vi messero gabbioni. Inuasi inuestigando l'esito di tanti preparamenti del nemico. 12. Fuggina dall'essercito Cattolico gran gente. Più della nostra, Caualleria si ritirorno dall'assedio, e furono sul paese di Liegi à rinfrescarsi, scrissero al Generale, ch'erano quiui, e ch'erano pronti al seruitio, e che la necessità ve gli hauea condotti. Inuero diceano gli antichi ch'erano in quell'essercito, che non mai più la Caualleria di Fiandra hauea affaticato tanto, quanto in quella fattione. Cominciossi vna steconata dalla banda del Barone di Bilanzone al Dicco Den Suarren, e à serrare il quartiere del Barone di Bilanzone, con vn trincerone à borta di cannone. Fù in quella notte dagl'Italiani disfatto il ridotto, fatto la notte innanzi dalli assediati, e fù abbruc-

ciato i gabbioni : quella sera seguì scaramuccia fra gli assediati, e quelli del Conte di Issembourg. 14. Sua Eccellenza fece intendere, che chiunque gli hauesse condotto, ò viuo, ò morto qualcheuno, che fosse sortito di Bredà, ò che fossi per entrarui, gli hanria donato dieci scudi, e se hauesse hauuto lettere adosso cento scudi. 16. Sendo Sua Eccellenza stata auuertita, che la notte futura doueua entrare in Bredà gente con auuisti, ordinò diligenze, e che si stesse all'erta. 17. Con tutte le diligenze vfatè entrò quella notte in Bredà. Sendo stata Sua Eccellenza auuifata, che il nemico sciente delle gran fortificationi, che si erano fatte, voleua venire dalla Borghiera di là dalla Riniera, e trauerfare la Riuiera Merche alla volta del Levante, con le barche, sendo il quartiere del Baglione in quella parte in tal maniera abbondante d'acqua, che vi si saria potuto nauigare; & quando fusse stato da tramontana verso Greco, facea conto tirare à mezzo giorno alla volta di Bredà; Sua Eccellenza per impedirgli questa sua volontà conforme haueua fatto all'altre, ordinò attrauerfar dett'acqua, & à ferrargli il passo con vn Dicco di 300. passi andanti di longhezza, e 8. largo. 18. Il Conte di Issembourg fino à quel dì hauea vsato la sua batteria con tre pezzi, cominciò con 4. e Bredà gli rispondeua con 5. e gli leuò vna ruota d'vna cassa d'Artiglieria, & esso gli leuò le vele d'vn Molino à vento. Attendeua S.E. il nemico à quel plenilunio, nel quale i paesani, e gli Ingegneri del paese diceuano gran cose esser solito far l'acqua, & il vento. Però Sua Eccellenza mandò Alfonso Strozzi à sollecitare, auertire, & intendere à i quartieri, e mandò al quartiere del Baglioni più moschettoni à caualletto. 19. Intese S.E. che il lanoro della Dama del nemico era rouinato; Il Principe di Barbanzone fù fatto Generale delli huomini d'arme del paese di Fiandra per Sua Maestà, & il suo terzo fù dato al Graueudona. 21. S'intese, che il nemico fusse à Seuenbergen con resolutione a quel plenilunio di soccorrere Bredà. 22. Sendo Sua Eccellenza certificata, che alli 26. il nemico voleua tentare il soccorso, fù à riuedere le fortificationi, e dar ordini, &  
in



in particolare al quartiere del Baglione, come posto più necessario al nemico, rispetto alla Riuiera Merche, dicendosi, che volessi venire con vna gran quantità di barche con gli sproni ferrati, e pieni di fuoco artificiato; quali a forza di Remi, e di struzze doueuano inuestire nel dicco, altre volte detto, e che inuestiti gli sproni rimaner doueuano nella fortificatione, ò dicco per far breccia, e le barche allargasse per esser leste, dipoi l'effetto delli sproni à prender posto. Prouedette Sua Eccellenza con dar ordini, e con mandarci granate di fuoco lauorato, e gente, che le tirassino, e de pezzi della nuoua lega del Conte Masfelt Catt. Fù preso vno, che in Bredà andaua con lettere a quel Governatore, che per quanto fosse stato possibile saria stata soccorfa la Villa per tutto il dì 26. 23. In quella notte Sua Eccellenza rinforzò il quartiere del Baglione di 500. fanti. 24. Si intese, che il nemico haueua dilogiato di Seuenbergen, e dalla fronte del Conre di Isembourg, e perciò Sua Eccellenza fece ritornare a suoi posti la soldatesca, ch'era di rinforzo. 25. Fù preso vn paesano con lettera per il Governatore di Bredà contenente, che stessino forti, perche in tutti i modi sariano stati soccorsi. Furono visti da gente nostra, che foraggiava da doi-cento barconi nella Riuiera vicino a Seuenbergen. Mandò Terheiden per riconoscerli, furon ributtati. 26. Sendosi inteso, che il nemico tiraua auanti il lauoro della sua Dama. Don. Giouanni de Medici fù al quartiere del Conte di Isembourg ad ordinare più tagliate per sfogo dell'acqua, acciò che allagandosi il Paese, conforme al pensiero del nemico, l'acqua essitassi alla volta di Bredà, e che nel ritorno del refluxo con maggior violenza batteffin nella Dama, ò tagliata per impedire alli assediati la fortita da quella parte, che saria stata sicurezza delle spalle del quartiere del Conte di Isembourg, e del Baglione. Intesefi, per certa la presa di Goch fatta dall'inimico con istrattagemma. Vn Capitano Inglese di circa 75. anni d'età, che era in Bredà amalato, forti con passa porto della Serenissima Infanta a deuotione del Rè d'Inghilterra. Hauria forse

il nemico potuto tentare di effettuare il suo pensiero di soccorrere Bredà. Ma non si mancaua da Sua Eccellenza, e suoi confidenti della vigilanza di opporlegli. Fu cominciato vn trincerone alto vna picca in circa, con due banchette à botta di Cannoni alla patte della campagna, al quartiere del Barone di Bilanzone, quale ferraua dentro tutte le fortificationi. 28. Intendendo Sua Eccellenza, che l'opera della Dama, che faceua il nemico, era proposta da persona pratica del paese, ne cominciò à dubitare maggiormente; & massime, che si sentiuano giornalmente gli assediati dire, che l'acqua ci haueria fatto diloggiare, & pratici del paese diceuano effetti dell'acqua incredibili, & in effetto bisogna, che sia così, rispetto alla quantità de Dichi, incluse, e fossi, che vi sono. Non dormiua però Sua Eccellenza, & ordinaua, e perche per questa via non poteua il nemico dare adosso, che al quartiere del Baglione; però Sua Eccellenza fuui à considerarlo, & meglio squadrarlo, & ordinarlo.

29. Sua Eccellenza mandò Don Giouanni de Medici al quartiere del Baglione, perche assai gli premeua quel posto; e di poi mandouui de suoi Luogotenenti, camerate, & aiutanti à sollecitare, ricordare, & intendere. Volse Sua Eccellenza la nota delli effettini, che fù di sedici milla Fanti.

30. Intesefi, che il Conte Maurizio, benchè indisposto in Carozza, partito fussi dall'Haye sua solita residenza, e che fussi arriuato à Vilsuch à Seuenbergen vicino. Ma Sua Eccellenza si era assai curato in tal maniera, che non più pauentaua, hauendo afficurato il suo essercito delle prouisioni necessarie; e che se il nemico haueffi volsuto fare attaccare i conuoi, non hauerebbe hauuto la ritirata sicura, e perciò con maggior pericolo sempre mai impegnato si faria; e per questa sicurezza de conuoi mercè del Conte Enrigo de Berghes cominciò à comparire all'assedio Conuoi à distesa, & in Lira, che è à mezzo cammino fra Anuersa, & Bredà concorreuano tutte le prouisioni; sì che in breue Sua Eccellenza con la fedeltà, e diligen-



za di Vincenzo Lasagna Proueditor Generale della monitione del pane, si era prouisto per il pane, per la birra, & per i Caualli. Sua Eccellenza annisato, ch'era rouinato 30. passi del lauoro della Dama del nemico, il quale disse essere, 200. piedi grosso. Sendoui vn Villano del paese alli di passati a vedere lauorare, come quello che essere doueua pratico, disse, ch'era spesa gettata via: Il qual fù fatto prigione, bastonato, messo in ferri, mal trattato, e condannato in 150. Fiorini, e fù relassato dipoi la rouina. S'intese esser quel lauoro costato al nemico, fino all'hora 150. milla fiorini. 31. Il vento fù conforme al loro desiderio, e gagliardo. Però Sua Eccellenza, che non dormiua mandò diuerse persone, al quartiere del Baglione ad auuertire, & ordinare. Sialzò il dicco tre piedi, che congiugnena il quartiere del Conte di Hembourg con quel del Baglione, con l'assistenza del Capitano Montoia, qual di gran lunga andaua i dichi del mare. Cominciossi vna batteria alla fine del detto Dicco sul quartiere del Conte di Hembourg, la quale fù fatta al dispetto dell'acqua, e del vento. Mi dichiaro, perche l'acqua haueua, allagato doue si fabricaua detta batteria, e'l vento la gonfiua con l'occasione della crescente, e gli causaua maretta, sì che ribatteua nel lauoro, e si leuaua in capo, e fascina, e terra per la sua vehementia di mano in mano, che vi si metteua. Fuui fino al fine assistente il Sargente maggiore del terzo del Conte Hembourg, & il Capitano Rosano. A mezzo il detto dicco vi si fece vna piatta forma. Rinforzò Sua Eccellenza il quartiere del Baglione di quattro pezzi d'artiglieria della nuoua lega del Conte Masfelt, dico il Cattolico, di peso, di 300. libre l'vno, che tirauano palle di mezzo Cannone, & di libre 180. l'vno erano quelli, che tirauano balle di quarto di Cannone, tirandogli rinculauano 16. piedi. I mezzi Cannoni 24. piedi. Sua Eccellenza mandò il Capitano Rigarola a riconoscere la campagna alla gata, per sapere se il nemico la potea nauigare. Conobbe non essere possibile, fù da Sua Eccellenza

man-

mandato 200. Irlandesi per tagliare vn Dicco vicino alla Dama del nemico, trouorno che l'acqua l'haueua cominciato à rouinare da per se. FEBRAIO, primo Sua Eccellenza rinforzò quella notte il quartiere del Baglione di 500. Fanti condotti dal Sergente Maggiore Girolamo Aluero. L'acque furono nell'altezza maggiore, che fusino state nel tempo del nostro assedio, e se il vento si manteneua à quel segno, haurebbe forse il nemico potuto prouare, se il suo disegno hauea effetto. 2. Si cominciò altra palizzata lungo il dicco fra il Conte di Isembourg, e il Baglione. Hebbe Sua Eccellenza auuiso come era rouinato 16. verghe della Dama del nemico, e che il Conte Mauritio si era ritirato all'Haya grauemente amalato. Il vento era al medesimo segno, e l'acque erano alzate, credettesi essere vicino al bisogno del nemico. 3. Fù certificato Sua Eccellenza della rouina della Dama del nemico, e che tutta la gente del Conte Mauritio si era ritirata a Isual. Comparse alla Serenissima Infante vna lettera del Masfelt scritta di Robre il 19. di Genaro 1625. per la qual gli domandaua il passo per ire nel Palatinato: non hebbe risposta. Fù nuoua che il dì 30. di Gennaro il Masfelt si era partito di Cales in barca, con 12. milla Fanti senza saperse per doue. Carlo Colomo giua mettendo insieme i 14. milla Fanti, e 7. mila Caualli, ch'erano dichiarati sotto del suo comando. Sua Eccellenza dette ordine di fortificare di nuouo tutti i quartieri. 4. à mezza notte fù dato all'arme, dissei, che al quartiere del Conte di Isembourg fussi entrato in Bredà due persone: Vn hora auanti giorno si dette altra volta all'arme, dissei essere dal medesimo luogo passato gente sortita di Bredà. Il nemico cominciò vn forte in testa del Dicco, che à Seuenberg va. In quella notte fù dato fuoco alla monitione del pane al posto di Carlo Roma, abbruciò il pane cotto, che viera di monitione, e 300. sacchi di farina. Entrò in Bredà gente. 6. Il Barone di Bouè Mastro di Campo di vn terzo di Borgognoni, con due mila Fanti, e 200. Caualli fù manda-



to da Sua Eccellenza à guastar il quartiere del nemico à Meda. 7. Ritornossi a guastare detto quartiere fù visto gente nemica, e seguì qualche scaramuccia. Fù preso vno, che sortiua di Bredà con lettere, che diceuano esserui da viuere per 8. mesi, fù creduto stratagemma, perche haueuano lasciato la metà della ricolta in campagna, e non solo non si vedea pascolare bestie conforme al solito, ma ne anco si sentiu abbaiar dentro cani. Ferno in quel dì gli assediati gran festa, dicendo esser arriuato Masfelt, e le piazze conuicine fecero festa di talarriuo. 9. Cominciossi vn trincerone per ferrare tutte le fortificationi dalla parte della campagna atorno di tutto l'assedio di circa 9. leghe di circuito. 10. Fù mandato a fornire di spianare le fortificationi del quartiere vecchio del nemico à Meda. I rinforzi ritornorno à i loro posti: Parendo à Sua Eccellenza di essersi assicurata delle forze del nemico, con l'essercito, che hauea sotto Carlo Colomo di 7. milla Alemanni, 8. milla Valloni, & 8. milla paesani, e 7500. Caualli, e con le fortificationi de i dua trinceroni, oltre alla de i forti, ridottri, e batterie. 11. Di Bredà fece sortita bon numero di assediati sopra delli Spagnuoli, seguì grossa scaramuccia con perdita di ambe le parti. 12. La moglie del Capitano Inglese, che à chiesta del Rè d'Inghilterra sortì di Bredà amalato, sortì anco essa quel dì con vna serua d'ordine della Serenissima Infante. Tornò de' nostri soldati, ch'erano stati prigionieri del nemico, quali dissero hauer visto 25. Compagnie d'Infanteria à S. Geertendenberg, e 25. à Seuerbergen, & che diceuano che sapeuano, che non si poteua soccorrere Bredà senza tradimento, che al forte, che haueua fatto il nemico alla testa del Dico di Seuenbergen vi haueua fatto dua palizzate. Sua Eccellenza rinforzò Terheyden di 150. Alemanni. Dissesi Balduch hauer corso risico di malignità, si come ancora Terheyden. 15. Quindici Caualli del nemico scorsero fino sotto le fortificationi de Baglione, ferno prigionieri, e presero Caualli, ch'erano alla pastura, perciò fù dato all'arme pensando, che il nemico fusse

ritirato

ritirato al suo quartiere di Meda da noi stato disfatto. Mandò il Baglione Fanteria, e Caualleria a riconoscere detto quartiere, trouorno non vi essere di nuouo. 16. Fù nuoua, che Masfelt era à Linghestrat, che cambiava le barche per voler foccorrer Bredà; e che a Isuael era 8. milla Fanti del nemico. 17. Circa mezza notte Bredà tirò tre Cannonate, gli fù risposto da Isual, & in quel medesimo tempo auanzò sul Dicco, che di S.Geertendenberg a Terheyden vā gente nemica, quali scoperti dalla nostra pattuglia, che sudetto dicco fuori delle fortificationi di notte andaua se ne ritornorno. 18. Fù auuiso, che Masfelt si era con la sua gente imbarcato, e che a Isual era cresciuto gente al nemico. 19. Il Marchese Carlo Spinello sendo con la sua condotta arriuato a Mastrich, stante certa sua indispositione, se ne era andato a Brusselles. Arriuò al nostro essercito vn Reggimento di Alemanni del Conte Gio. di Nassau, che era Colonello di due Reggimenti otto bandiere di detto Reggimento furono messe a Terheyden. Pareua alli assediati, che il solo nome di Masfelt far ci douesse paura, & che il suo arriuo ci douessi fare diloggiare. 21. Dissesi essere arriuato la gente di Masfelt a San Geertendenberg. In quel dì cominciò a neuigare; non si può, e non si deuē al mio giuditio negare, che la buona iuuernata fù a Sua Eccellenza vn onnipotente aiuto, e rinforzo veracemente incredibile. 23. Sua Eccellenza mandò a sollecitare le fortificationi al quartiere del Baglione, con dire, che Masfelt con tremilla della sua gente pareua che andassi alla volta di Balduc, & che il Conte Oauitio haueua promesso di prendere posto a Terheyden auanti che passate fussino 80. hore, ma non disse se il Marchese Spinola si contentaua. 24. Quella notte i soldati causa del vento, neue, e freddo patirno assai, e si durò fatica a far le fattioni, non giouando spesso mutarli, che in ogni modo erano mezzi morti, e per forza del fuoco si rinueniuano. S'intese, che gli Olandesi haueffero insieme 33. milla Fanti. Premena  
 tanto



tanto al Conte Maurizio la perdita di Bredà, sì per essere suo Patrimonio, come causa delle contributioni, e per essere la pupilla delli occhi delli stati d'Olanda, che fece leuata di sua borsa di circa à otto milla Fanti, e due milla Caualli. La gente del Rè Cattolico all' hora era circa 30. milla Fanti, e 7500. Caualli, senza quelli ch'erano allo Assedio, ch'era circa 16. milla Fanti. Tornò il nemico à rifarfar la Dama, ò dicco sù la Riuiera Merche per allagare il paese, e patuì di dare a chi si era preso l'affunto di tirarla a fine 150. milla Fiorini. Hauendo lesto 32. barchoni da incatenarsi, & mettersene 16. all'opposizione del flusso, e 16. all'oppositione del refluxo della Marea, per render la Campagna nauigabile con l'aiuto del plenilunio di Marzo, nel qual tempo i paesani, e gli Ingegneri del paese diceuano l'acque venire altissime. Sua Eccellenza non mancaua di diligenza, & vigilanza, e fiera in tal maniera fortificato, rinforzato, e prouisto, che niente doueua temere, ben è vero, che gli accidenti della guerra sono infiniti. Sendo diacciato, e Nebbia foltissima furuo due di Bredà a riconoscere vn piccolo ridotto al Dicco Den Suuarten quartiere del Baglione, quali tirati due moschettate, vedendo non vi essere nissuno, sendo stato abbandonato dalla guardia causa del gran freddo. Arriuò altri di Bredà in vn'istante, all'arriuò de' quali fù subito disfatto dal nemico vna barca, che diacciata vi era, con la quale più tempo si mutò le guardie, & a quel ridotto, & altri sudetto dicco. Che per'hauer forse gl'Inimici le grappelle, poteuano per il diaccio andare liberamente, che per mancarci à noi, fù causa, che si ritirorno senza danno, fauoriti ancora dalla oscurità della nebbia.

25. Sendo pure la nebbia foltissima, & il diaccio ingrossato fortì di Bredà da 40. con bocche di fuoco, e brandistochi con vncini: furuo al ridotto della mattina di auanti, e tirato due granate di fuoco lauorato per il remparo; Entrorno dentro, che per essere stato leuato i pali da i rempari dalle guardie, passate causa dal freddo, e dell'esserui Isolati, le fù facile la salita. Fù

G

preso

preso cinque soldati, sendone 6. di guardia. Fù tanto presta questa loro attione, con l'aiuto delle grappelle (sono ferri che si portano per poter sicuramente camminare per il Diaccio) che noi con tutta la diligenza correndo fù in danno per andare sul diaccio senza scurtà di cascata. Ben è vero, che oltre al fuggirle vn prigione lassorno dell'arme, vedendoci (ben che senza grappelle) a loro vicini. Fù rinforzato l'assedio di 2500. Alemanni. MARZO, il primo fù delli di Masfelt a rendersi, dissero, che per essere la sua gente disbarrata gli hauea cominciato a dar l'arme. Dai 21. del passato, fino al 4. di questo mese hauemmo inuerno, con freddi, e diacci tali, che si trouò de Soldati mal'adobbati per il freddo morti, e di sentinella bisognò del continuo spesso mutarli, ch'erano mezzi morti, e con il fuoco bisognò rihauerli; E se quella stagione fosse stata lunga, saria stata al Marchese Spinola vn potentissimo nimico. 5. Da soldati di Masfelt si intese, che daua habiti di monitione. 6. Quella notte dal quartiere del Conte di Issembourg entrò 7. in Bredà, credetisi hauer fatto massa sotto ombra di Mercanti in detto quartiere ammazzorno la sentinella doue passorno. 7. Dal nemico fù rotto vn Conuoi, circa 30. carretti, e 50. persone. Ci causò vn poco di carestia, e si venne in cognitione del gran danno, che haurebbe riceuuto l'esercito Catolico se fussi dal nemico stato rotto vn grosso conuoi, il che saria stato possibile nel principio, se il Conte Mauritio a ciò resoluto si fussi, ma a quel tempo non era a hora, perche i Conuoi Regij veniuano con tanta diligenza del Conte Enrico de Berghes, che si faceuano beffe del nemico, anzi desiderauano con esso abboccarfi.

8. Intesefi da gente di Bredà arresa, esserui pane per tre mesi. 9. 10. 11. 12. 13. e 14. non ci è che dire di conseguenza, se non che la gente di Masfelt compariua al nostro esercito in copia. 15. di Bredà fortì più barche a riconoscere alla volta del Baglione, e per la Riuiera dalla parte di Seuenbergen, alla volta di Terheyden. Sendosi inteso, che il nemico per tutto il dì 22. ò che vole-



ua hauer soccorso la Villa ; ò perduto tutto il suo essercito , e che gli era arriuato di soccorso Albestrat con due milla Caval-  
li. 17. Il nemico hebbe la sua gente in isquadrone , e cominciò a  
marciare alla volta nostra : e sù la fera si intese , che la faceua  
rimbarcare , e che due milla Caualli dell'inimico erano iti per  
rompere il nostro Conuoi , qual partì dall'Assedio l'ultimo di  
Febbraio , e due volte erasi da Lira partito per venire all'asse-  
dio , che rispetto all'acque non era potuto venire auanti ; che si  
venne in cognitione quanto importassi à Sua Eccellenza l'haue-  
re hauuto Dio dalla sua . Sendo verissimo , che se il verno stato  
fosse piuotofo , con freddo , e diacci , se gli saria resol' impresa il  
doppio più difficile , poiche è verissimo , che queste considera-  
tioni la rendeano difficilissima , & nelle quali hauea posto il  
Conte Maurizio la speranza . Ma a quell'hora era in tal ma-  
niera monitionato l'essercito , stante la diligenza , e fedeltà di  
Vincenzo Lafagna , il quale non haneua perduto tempo in pro-  
neder la monitione della sua carica ; a tale che la tardanza dei  
conuoi non poteua causare penuria grande ; poiche non mai fa-  
ria mancato il pane di monitione , e però poteua patirsi sì , ma  
non ridursi in necessità.

18. Fù preso vno , ch'andaua in Breda , con lettere contenenti ,  
che per tutto il dì 23. saria stato soccorso.

19. Sette Caualli del nemico furo al trincerone di fuori alla  
parte del Baglione , pretero 4. che lauorauano . Il dì 18. creden-  
dosi il Baglione , che vi ritornassero , e fosse per far passata , ordi-  
nò , che quella mattina ciascuno andassi al lauoro con le sue ar-  
me . Intesesi , che l'inimico dana mostra , e che andaua vnendo le  
sue forze a Linghestrat , si dubitò di Balduch : Done , che Sua Ec-  
cellenza prouidde con il suo sapere , vigilanza , e prudèza . 20. Vn  
quartier Mastro dell'Orangies fù per riconoscere il trincerone  
alla parte della Campagna , alla volta del Bilanzone : Credettesi  
entrare dentro le fortificationi , e di pigliar la carica , e di essere  
da assai soldatesca seguitato , e di condursi in vna imboscata di  
circa a quattrocento Caualli da esso apposta fatta , assicurossi

tanto che restò prigione con tre compagni. 21. Hauendo Sua Eccellenza mandato vn Trombetta a Breda fù ribattuto, e non vollero con seco negoziare.

23. Fù mandato l'Ingegniero Cantagallina per fortificare, Hoochstraten Villaggio aperto, e di contributione a fronte di Rosendale, qual Rosendale era stato fortificato dal nemico, e lo fece Sua Eccellenza per priuare totalmente di speranza il Conte Mauritio di romperci i Conuoi; Risedeua a Hoochstratē il Conte Enrigo de Berghes per sicurezza di detti conuoi, con due milla Caualli, & 8600. Fanti.

24. Fù soldati di Masfelt a rendersi, dissero, che quella notte haueua marciato da San Geertendenberg alla volta di Linghestrat, con otto Reggimenti, e che haueua lasciato quelli, che camminare non poteuano, che furno da tre milla. Intesefi in Breda essere fra i Borghesi, e quel Gouernatore gran disunione, & che il maggior era stato parte contraria con quel Gouernatore, e che si trouauano all'hora d'accordo. Hebbe Sua Eccellenza, auuifo, ch'era rouinato tre Verghe dalla Dama del nemico, & che frà quindeci di saria stata finita, e che la rouina causa de i gran ripari fattigli, non era cosa di consideratione.

25. Si intese, che il nemico si fortificaua a Isuan. Mandò Sua Eccellenza Don Gio. de Medici a riuedere le fortificationi di Hoochstraten, & a ordinare, il quale in ogni occasione parue, che Sua Eccellenza si confidasse assai. Sendo stato riferito al Baglione, che il nemico era a Meda, doue che si aquartierò, quando si messe in faccia del quartiere del Baglione; mandò cinquanta Caualli, & cinquanta moschettieri a riconoscer detto posto. Non vi fù visto nißuno, viddero, che trauiagliauano alla Dama. E perche Sua Eccellenza hebbe auuifo, che il nemico era quiui con Caualleria, e Fanteria, e fù ratificato da più Lachè delli nostri, che v'erano a foraggio, e ch'era quiui per fortificaruifi haueua allestito per ire ad impedirlo. 26. Don Gio. de Medici tornò di Hoochstraten, vi restò l'Ingegnere Cantagallina, hauendoui ordinato dua forti reali da alloggiarui 1000. Fanti per ciascuno.



Lo conobbe Sua Eccellenza luogo necessario per seruitio di Bredà, la qual piazza Sua Eccellenza all hora la tenne per sua. 27. S'intese, che al Conte Mauritio era cascato la gocciola con pericolo della vita. Bredà hauea cominciato molto alla gagliarda a giocare di Cannone al quartiere di Sua Eccellenza credettisi causare, perche gli di adietro era dentro fuggito dall'assedio vn Bombardiere, & in quella mattina vna cannonata frà l'altre, sendo il Conte Francesco di Adda per entrare a Tanola, colse nella sua baracca, & alcune scezze ferirno i conuitati. 28. Fù al quartiere del Baglione a rendersi, vn Borghese di Bredà disse esserci da viuere per vn pouero mese, che si consumaua il grano di monitione, qual era nato, e fradicio, e con tutto, che lo mescolassino con il grànò de i Borghesi, in ogni modo faceua cattiuo pane, e gli causaua vna infirmità, che gli enfiuano le giengiuè, e non poteuano mangiare, che moriu gran gente, e che vi era gran amalati; e chese stato non fussi le strattagemme vfate dal Colonello Morgante Inglese, a quell' hora Bredà si saria arreso. 30. Il Conte Mauritio hauendo renuntiato la carica del comando dell'essercito al Principe Henry de Nassau suo fratello, & sendo stato dalli stati d Olanda, e Zelanda comè Capitano Generale di quello essercito affermato come allieno del Conte Mauritio, giurò alli stessi fedeltà. 31. S'intese, che il Principe Henry andaua mettendo insieme le sue forze a Isuam, & a Linghestrat, e che per tutto il dì 6. Aprile haueua hauuto insieme da 7. milla Caualli, e trentaquattro milla Fanti, che hauea pensiero di tentare il soccorso, che attendeua ancora tre milla Fanti, e mille seicento Caualli. Aprile a i 3. Sua Eccellenza fù a riuedere Hoofstraten, doue che spesso mandaua Don Giouanni de Medici. 4. Fù a rendersi due soldati del nemico da Rosendale, dissero, che il Conte Ernesto de Nassau, si era di quini partito con 7. Reggimenti, e doi milla Caualli, e che il resto dell'essercito era a Isuam, & a Linghestrat, e che 400. soldati erano a Isual. Fù auuiso, che la Dama del nemico era rouinata. Non mancua il nemico di tentare tutte le vie imaginabili per danneggiar-

ci, e farci diloggiare. Però fece in quella sera da gente da lui inuiata a posta (per quello si credette) attaccar fuoco alla Chiesa di Ginneken, doue che si conseruaua la farina di monitione, e fù dato ancora fuoco alla vena di monitione, e con tutto fusse gran danno, e che le condotte assai costassino, non per questo ne fù sentito dall' essercito alcuno aggrauio. Grandezza del Rè di Spagna. 4. Di Bredà fù gente a renderfi, affermano il detto del Borghese del dì 28. dell' altro mese, e che vi era morto da 10. milla anime, & che del continuo ve ne moriua in numero, e che stauano attendendo il soccorso per tutto il dì 6. del mese. 5. Due hore auanti il giorno fù dato da noi all' arme, sendo stato tentato di passare dal quartiere del Conte di Issembourg, e poco auanti si era visto sul Campanile di Bredà fuoco, e a Seuenbergen la risposta. Fù persone al Conte Enrigo de Berghes, il quale gli referì, & assicurollo, che quello che haueua preso a fare la Dama del nemico sene era fuggito con cento cinquanta milla Fiorini, e che l' haueuano abbandonata, e che haueuano fatto ritirare i vasselli, che quiui haueuano carichi di incerati, e altro da essi stimato bisognoue per tal' effetto. Il Conte Enrigo mandollo a Sua Eccellenza. 7. Quella notte ritornò le piazze nemiche a Bredà conuicine molte cannonate, si credette fussi per dar animo alli assediati. S'intese la certa morte del Rè d' Inghilterra. La sera delli 8. fece Sua Eccellenza auuifar i quartieri, come gli era noto, che in quella sera douenuano partir due del nemico di S. Geertendenberg, con lettere per entrare in Bredà, e che però si facesse ogni diligenza di prenderli, ò viui, ò morti, furno per passare circa allè tre hore di notte al quartiere del Conte di Issembourg, scapporno. Vn Tamburro del quartiere del Baglione, ch'era ito a riscuoter prigionì a Vsdem, disse ha-  
uer visto da quattro milla Carri lesti. 9. Fù a renderfi gente di Bredà, ratificorno l'altre volte detto. 10. Sua Eccellenza fù a riuedere le fortificationi, e ne ordinò dell'altre. Tenendo aniso che il Prencipe d'Orangies voleua tentare il soccorso, e che per ciò haueua lesto da cinque milla carri da incatenarsi per trincerarsi



rarfi, & otto milla carri hauea carichi di robba necessaria per monitionare vna piazza, ò foccorrere vna piazza affediata. 12. Si intefe, che il nemico faceua spianare vn Dicco per potere marcrare con l'artiglieria alla volta nostra, e che a S. Geertendenberg era arriuato Vasselli con artiglieria. 13. Sua Eccellenza per quel che si disse mandò Corrieri a Vexelo ad auuertire quel Governatore, acciò stessì all'erta, perche il nemico mostraua con parte del suo essercito di voler ire a quella volta. 14. Si disse, che il nemico facea vn ponte sù la Riuiera Merche. 17. Fù riscosso da Sua Eccellenza. 9. soldati Scozzesi, che circa sette mesi erano stati prigionì in Bredà, quali erano di buona ciera, e puliti; dissero hauer hauuto pane, e piccola birra, e tal volta vn poco di carne di Cauallo, che la vendeuano 5. plache la libra (vagliono otto quattrini l'vua) e che alle volte gli dauano vn poco di farina, che stauano male, che v'era qualche poco di buttiro; che si vendeua circa a vn pattacone la libra (la libra di 12. oncie, & il pattacone vale 48. plache) & il tabacco vn ducato la pipa, e vn cappello d'erbe mezzo ducato, che vi era restato pochi Caualli, che v'era gran malati, che v'era morto da 3800. huomini da fattione, e gran quantità d'altra gente. I Vassalli del Signor Duca di Modena, ch'erano a quell'essercito, furono dal loro Principe chiamati, ottennero da Sua Altezza licenza. Hauendo chiamato ancora alcun tempo auanti il Conte Camillo Beuilaqua, che con l'occasione di esserui stato Capitano, lasciò di lui fama per le sue buone parti, e liberalità, con la quale si fa schiauo il soldato. 18. Tirauasi ogni sera circa alle tre hore di notte vna Cannonata, era segno, che si spègnesse i fuochi, & i lumi per rimediare alli inconuenienti. In quella sera per quello fù detto due bombardieri de nostri voleuano dar fuoco alla monitione da guerra al quartiere di Sua Eccellenza. Fù fatto da i nostri prigione 14. soldati a Cauallo. Fù tre soldati di Masfelt arenderi, dissero essergli fuggito più della metà della gente. 19. Sù la mezza notte fù preso l'arme da tutto l'essercito Cattolico, e fù da Sua Eccellenza dato auuiso a i quartieri: che si stesero all'

all'erta, perche teneua auuifo, che in quella notte il nemico volea far dar fuoco alle monitioni da guerra di tutti i quartieri in vn tempo, & in vn medesimo tempo voleua con grosso di gente dare adosso a Terheyden, e che Bredà doueua far sortita, e tre Cannonate, che alle dieci hore, a vñza di Italia furono da Bredà tirate, si credettono qualche segno, fù a voto il pensiero. S'intese, che il nemico haueua abbruciato gli alloggiamenti a Rosendale, & a Isual, & che marciaua alla volta nostra. 20. S'intese, che il nemico essercito si era auuicinato al quartiere del Baglione. Intesefi ancora la morte del Conte Mauritio, dipoi l'hauer comandato all'essercito Olandese circa trenta quattro anni. 21. In quella notte Sua Eccellenza rinforzò il quartiere del Baglione di seicento Alemanni, & quello del Barone di Bilanzone. Diffesi essere stato visto traghettar gente alla Riuiera Merche vicino a Seuenbergen. Si cominciò dipoi la mezza notte ad armare il Trincerone di fuori, e di dentro, sì che tutta la soldatesca di notte era di fattione, e durò fino che Sua Eccellenza non hebbe messo la guarnigione in Bredà. Era a Terheyden vno del paese, ch'era Notaio, che quini ci seruì per fare Birra, faceua del paese delli Olandesi venire diuersi viueri, e grascie. Ilche inteso gli stati lo bandirno, e gli messono taglia di cinquecento Zechini, di che auuifato ricorse a Sua Eccellenza, & offerfesi in seruizio di Sua Maestà a più cose; ma in particolare condur grani delli stati Olandesi, che perciò Sua Eccellenza gli fece concedere la Chiesa di Terheyden, e gli prestò i denari, ne condusse buona quantità. Hebbe ordine la gente dell'Imperadore di accostarsi all'assedio. Non restaua Don Giouanni de Medici d'inuentare fortificationi, & vigilaua per fortificare il quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione. 22. La sera auanti il Principe d'Orangies haueua sbarcato la sua gente, e cominciò a marciare alla volta nostra. Sendo Sua Eccellenza al quartiere del Barone di Bilanzone, mandò Caualleria a riconoscere a che parte marciaua il nemico; trouorno, che le casse toccauano in vna parte, e ch'il nemico alla cheta marciaua ad altra



tra parte alla volta di Linghestrat . Si disse, che marciando alla volta nostra, fussi auuerito, che Sua Eccellenza era in Arme attendendolo, e che per ciò ritornassi in dietro, sendosi auuicinato a noi circa vn miglio . Hebbe Sua Eccellenza nuoua, che in San Geertendenberg correua voce , che la caualleria del Principe, d'Orangies haueua preso posto à Balduch ; se ne rise Sua Eccellenza . Non mi par di tralasciare di raccontar la gran mortalità de i caualli, che nell'assedio hauemmo, e fù in tanto numero, che pochi ce n'era rimasti, & per andar alla monitione del pane ci era vn gran pezzo di strada, che si caminaua sopra i Caualli morti, & non mancaua de nostri, che vedendo vn cauallo grasso non ne pigliassino senza peso, anzi stò per dire, che di molti si nutriuano di detta carne . Vn soldato Inglese, che fù à rendersi di Bredà , disse che vi era pane per 6. settimane, e che quel Governatore era conuenuto con gl'Inglese di scemargli il pane , e darglielo in tanti denari ; Ma che i Francesi non si erano volsuti contentar di quello, e che per ciò con l'occasione di mutar la guardia presero l'arme , che per ciò il Governatore gli quietò, con dargli il pane conforme sempre haueuano hauuto . Che il Governatore si lasciava di rado vedere, dubitando di qualche affronto, che vi era morto, e moriua gran gente ; che il Governatore haueua detto, che se per tutto il dì 24. non fussi stato soccorso, che si faria arreso, che haueua fatto bando, che chi hauea bestie da macello per tutto il dì 24. le haueffi condotte nel Castello ; e disse, che tutto il dì stava la Torre piena del Campanile con desiderio, attendendo il soccorso : e che quella mattina sentendo l'esercito Olandese auuicinarsi alla volta di Bredà , si credettero essere il soccorso, e che il Governatore si fece pubblicamente vedere con gran letitia, e che si erano allestiti per le sortite, e ritirate, e che il Colonello Morgante rincoraua, operaua , e prouedeva . Che tutti gli habili haueuano preso l'arme, haueuano sentito le casse Olandese, & alcune moschettate . Il chiaro del giorno gli fece vedere, che dal nostro esercito non era fat-

to motiuo nissuno, e che l'essercito, che credeuano essere il loro soccorso da loro con tanto desiderio artefo, marciaua alla volta di Balduch; e che all'hora il Gouvernatore si ritirò nel Castello alla muta, e che la soldatesca mormoraua. Si intese, che vno dell'artiglieria Regia si fusse ritirato in Bredà, e che fusse quello, che trattato hauesse di dar fuoco alle nostre monitioni da Guerra; intorno alle quali si rinforzò di guardie, e raddoppiò di fortificatione; e che quel tale era causa, che Bredà tirasse gran cannonate alla volta dell'alloggiamento di Sua Eccellenza, che fra gli altri tiri, vno colse nella Camera di Sua Eccellenza, e ruppe vna Colonna, e cielo del letto; fortuna, che dentro non ci era nissuno, che per la piccolezza della stanza era forza vi fusse restato morto, chi entro stato vi fusse; abbruciò le scritture, e memoriali, che sopra d'un piccolo Tanolino erano. Credetisi, che pigliassino la mira à vna rouere, che vi era restata, sotto della quale era la baracca d'un Luogotenente di Sua Eccellenza, che per essere fra l'alloggiamento di Sua Eccellenza, e de i Reuerendi Padri Iesuiti fù più volte da loro pregato di farla tagliare, che come intrepido, non mai volse fare, con tutto che quei Padri ne supplicassino Sua Eccellenza. Quella sera Bredà fece sortita, e scaramuccia con quelli del Barone di Bilanzone.

23. Si sentì il nemico essere a Linghestat, & che haueua rinfrescato i pezzi, che dissero essere cento cinquanta.

24. S'intese il Principe d'Oranges dar mostra, e sentissi gran numero di moschettate à Linghestat. Fù da i nostri preso vn figliuolo di Bredà, che coglieua herbe; disse, che non haueuano patito, che vn dì di pane, e che ve n'era per quattro, ò sei settimane, e che il Gouvernatore non fortina del Castello; Erano passati molti giorni, che ogni dì erano seguite scaramuccie fra gli assediati, e gli assedianti.

25. Intesesi quella notte l'essercito nemico cominciare a marciare alla volta di Ghilsem, e si lasciò il Principe d'Oranges intendere, che voleua foccorrere Bredà. Era Ghilsem posto di ire a  
Bal-



Balduch, Bredà, & altre piazze Regie, & atto posto per cercare di dare sopra delli nostri Conuoi; che il tutto non si stimaua più da Sua Eccellenza per niente, per essersi ben fortificato, e prouisto, & per essere a Hoochrasten, e suo contorno Caualleria, e Fanteria sotto il comando del Conte Enrigo de Berghes, quale haueua seguitato il nemico essercito, & gli farebbe opposto, e gli haueua presentato battaglia, & era pronto con il suo valore, e brauiura, accompagnata dalla pratica, & intelligenza a fare tutto quello che fusse bisognato in seruitio di Dio, e di sua Madre.

26. Fece Sua Eccellenza bando, che nissuno ardisse di spogliare, ne alcuna cosa torre alla gente nemica, che si veniua a rendere; venendone del continuo in gran numero.

27. Fù dicia sette soldati a cauallo in vna truppa a rendersi. Sendo Sua Eccellenza alla batteria delli Italiani, doue che vi si lauoraua, vna cannonata di Bredà tirata, colse nelle guardie della briglia del Cauallo di Sua Eccellenza restò solo il Cauallo vn poco ferito nel collo, credetisi, da vna scheggia delle guardie; scorto gli assediati l'effetto del colpo (credendosi gran danno) fecero in su i Rempari gran festa. Arrinò il Colonello Lorenzo del Maestro spedito dal Duca di Bauiera alla Serenissima Infanta per negotij.

28. In quella notte si attaccò fuoco al fronte di bandiera del quartiere di Sua Eccell. Hauuono il viuere più caro che mai; si diceua perche da i Cornatti non erano sicure le strade: la verità credo io, che fussi, sotto la loro ombra ci fosse molti Cornatti, stante la penuria del viuere, & la Caualleria, come quella, che non haueua pane di monitione, si ingegnaua.

30. Quella notte si attaccò fuoco a Terheyden. S'intese, che il Principe di Oranges haueua mandato le Donne del suo essercito in guarnigione, che haueua carico carri con il bisognetuole per prouisionar vna piazza, ch'era in procinto di marciare, e che diceua, che voleua soccorrere Bredà.

Considerato da noi le fortificationi, e forze di Sua Eccellenza si credette, che ogn'altro pensiero fusse nel Principe d'Oranges, che di voler soccorrere Bredà, sendo inferiore al Marechese Spinola del tutto, e però si faceua beffe d'ogni stratta.

gemma. **M A G G I O**, il primo fù a renderfi gran gente dell'effercito nemico, che dissero il Principe d'Oranges tener l'effercito in isquadroni, e battaglioni, e che hauea abbrucciato gli alloggiamenti di doue haueua dilogiato.

2. L'effercito nemico vennefi accostando a noi. Fù presì vno ch'andaua in Bredà; disse, ch'in quella notte douea abbrucciare vna gancia, e che in quel tempo gli assediati doueuno far sortita, e che con vna parte dell'effercito nemico saria stato dato adosso al quartiere di Sua Eccellenza, e del Barone di Bilanzone, e che con vn grosso di soldatesca scelta haria il Principe d'Oranges dato adosso al quartiere del Baglione, doue ch'era tutta la sua speranza, e senza il qual posto non harebbe soccorso Bredà. Fù a renderfi 40. soldati a cavallo del Masfelt, con la Cornetta, e bagaglio. Andaua il nemico effercito marciando, era da noi atteso con l'arme alla mano.

4. Pareua, che il nemico effercito si andassi da noi all'otinando, e che stessi inrésoluto, ben che molti credettero strattagemmare. Poco gli valse, stante la vigilanza di Sua Eccellenza. Fù rinforzato il nostro assedio di caualleria, e fanteria, e Sua Eccellenza visto sù la sera, che il nemico si messe a Dunghen circa mezza, legò longi dal quartiere del Barone di Bilanzone; doue si messe Sua Eccellenza, & ogni notte vi dimorò fin che il nemico dilogiò: Hauendo in quella sera inteso da chi si era venuto a rendere, che a Dunghen si fortificaua il nemico. Cominciò in quella sera andar di rinforzo dal quartiere di S. E. al quartiere del Barone di Bilanzone 1000. soldati Italiani, e 1000. Spagnoli, che si mutauano conforme all'ordine. 5. Sendo sei persone con tabacco, e butirro al quartiere del Barone di Bilanzone per voler' entrare in quella notte in Bredà, furono riconosciuti, che tre ne fù presì, e tre ne fuggirono: fra i tre prigionì ve n'era vno, che ogni settimana era entrato, e fortito di Bredà, e che haueua guadagnato per ciò gran denari. Sapeua S. E. che in Bredà non v'era che viuere, che per gli 17. d'Aprile, vedendo passato Aprile, e non sentendo trattare d'arrèdersi; parue che dubitassi, però hauèdo ritenuto



to alenni delli arresti, che di ciò assicurato l'hauerauo; quali interrogati dissero; Sappi Sua Eccellenza, che i morti, & i fuggiti gli fanno guerra, ma non troppo può durare. Arrinò all'assedio Canalleria del paese molto bene montata. 6. Fù à renderli vno di Bredà, qual disse, che due dì auanti era entrato vno in Bredà con lettere, le quali riceuute quel Governatore, si fece pubblicamente vedere con festa, & allegrezza, e scusandosi con tutti, perche fino all'hora gli haueua trattenuti con inuentioni, e strattagemme per seruitio di Dio, e delli stati, e che all'hora era comparso con la verità, e che fece leggere in publico le lettere contenenti, che se per tutto il dì 9. del mese non era soccorso; che prenduto haueffi quei partiti, che parsi gli fussino migliori. 7. Andaua continuamente marciando soldatesca da vn posto all'altro, sì che pareua, che all'assedio comparissi del continuo gente. Intesefi, che il nemico si andaua fortificando. Don Gonzale de Cordoua dette disegno, che si fortificasse, e feriasse i quartieri della Infanteria Alemanna, che si erano quartierati vicino al Trincerone, che guardaua la campagna. Il che fù fatto conforme al suo disegno. Sicurissimo sono che altri pareri dette questo Caualliero (perche era da Sua Eccellenza grandemente stimato) e che da Sua Eccellenza furno approuati, che come quello che era soldato, e non cortigiano, nè segretario, non gli hò saputi: Parmi però di meritare scusa appresso delli huomini ragioneuoli se non gli hò notati, sì come dico ancora delli altri Signori & Vfficiali, & in particolare de' Segretari, Luogotenenti di Sua Eccellenza, e suoi aiutanti, che per esser io quiui soldato, & hauendo io fatto quel che ogn'altro minimo soldato, non poteuo, non ero in obbligo, & non haueuo tempo di sapere il tutto, oltre che non mi partij dal mio quartiere 4. volte. Il Governatore di Bredà mandò à Sua Eccellenza vn Tamburro, con dire, che haueua presentito, che gli tre prigioni, che Sua Eccell. teneua, stati presi con buttiro, e Tabacco per portare in Bredà, gli voleua far impiccare, che perciò gli facena sapere, ch'erano soldati, e che come tali erano obligati di fare per il lo-

il loro Principe, tutto quello che da esso gli fuſſi ſtato comanda-  
to, ò da altri eſſo rappresentante per ſuo ſeruitio, e che però non  
conueniua loro altro gaſtigo, che pagare la loro ranzone. 8. Sen-  
doſi in quella mattina viſto tre truppe di Caualleria nemica ve-  
nire alla volta del quartiere del Barone di Bilanzone. Il Duca  
di Saffo, che con la ſua Caualleria era di Guardia comandò vn  
ſuo Caporale con vinticinque Caualli, che andaffi alla loro vol-  
ta, e pigliaſſe la carica, e gli conduceſſi doue che il detto Duca  
di Saffo era di Imboſcata, ſendo di vanguardia. Il Caporale co-  
raggioſo accoſtoſi alla Caualleria nemica tanto, che il Duca,  
vedendo, che il nemico non faceua alcuno motiuo, dubitando  
che il Caporale non ſi laſciaſſi trasportar dal volere, e dal valore,  
e che non ſi impegnaffi troppo; fece dare nella Trombetta, quale  
ſe ne ritornò ſenza eſſere ſtato fatto dalla Caualleria nemica al-  
cun motiuo. Si intefe, che il dì auanti il Principe d'Oranges  
haueua mandato à S. Geertendenbergh, le bandiere del ſuo eſ-  
ercito, e che ſi era meſſo in cinque battaglioni.

9. Fù vno di Bredà con la moglie à renderſi; diſſe, che il Go-  
uernatore era amalato, e che il tutto faceua il Colonnello Mor-  
gante. Il nemico eſercito ſi auanzò alla volta noſtra con le for-  
tificationi, & ogni dì ſeguiua ſcaramuccia fra la Caualleria del-  
l'vno, e dell'altro eſercito. Era vicino alle noſtre fortificationi  
circa vna mezza lega il Villaggio Obſtraat Villaggio groſſo, &  
aperto, il qual luogo non doueua hauer aſtio di Giardini, & al-  
tre delitie à paefe niſſuno di Italia, ſendo fatti con diſegno, e  
non gli mancando per villeggiare coſa deſiderabile, che la vite,  
ben è vero, che vi era di molte pergole; Il qual luogo per l'In-  
fanteria Alemanna dell'eſercito Cattolico per abbaraccarſi l'  
hauenuano diſatto; coſa in vero, che à vederlo apportaua com-  
paſſione, vedendo vna gioia gualtare. Con queſta occasione fù  
nell'afſedio noſtro fatto da alcuni Signori belliffimi Giardini, &  
in particolare nel quartiere del Baglione, come ſe ſi haneſſi ha-  
uuto à ſtar gli anni ſotto Bredà. Erano i Giardini, e di buſſo-  
lo, e di ſemplici, e d'herbe immaginabili. Teneua Sua Eccel-  
lenza



lenza di guardia à questo luogo vinticinque Borgognoni, quali à vicenda faceuano in sù la Torre del Campanile la sentinella, che per l'altura sua scoprìua ogni motiua del nemico. Era quel posto al nemico vn ponderoso Brusco ne gli occhi, che per liberarsene quella notte, vi mandò sei milla Fanti, e Caualleria, quali petardando la Torre pensorno prenderla, fù coraggiosamente difesa da i valorosi Borgognoni. Ritirato il nemico le scale, vedendo che i nostri Borgognoni non si voleuano arrendere, e considerando il gran danno, che i suoi di tanto gran numero, da sì pochi riceueuono, & visto la costanza de i Borgognoni, volendola prouar maggiormente la circondò di fuori di stipa, e gli fece attaccar fuoco con suo pochissimo profitto, e con gloria de' nostri Borgognoni, perche si ritirorno tutti alla summità della Torre, seruendosi della grossezza di essa, e con loro pochissimo danno ributtorno il nemico, con non poca sua strage. Sendosi di quiui partito con due carri carichi di morti, e feriti, sendo de nostri restato vn ferito, e due morti. Mostrato i Borgognoni l'intrepidezza, e costanza loro, mandorno à chieder a Sua Eccellenza monitioni da guerra, e da viuere, oltre al domandato gli mandò sessanta granate di fuoco lauorato. In sù la sera medesima dall'essercito nemico partì gran gente alla volta del sopradetto Obstraut. Penetrato Sua Eccellenza il segreto del nemico, bramoso di vederne il fine, fece ritirare i Burgognoni, & abbandonare il Campanile, o Torre, che dir vogliamo; Restornoni le saluaguardie, & il nemico si impossessò del detto posto, quale gli seruìua per guardare, & vedere l'incredibili fortificationi fatte intorno à Bredà, con la gran quantità di soldatesca, che così à piè, come à Cavallo vi era, & la gran quantità di posti presi, & quartieri che vi erano cinti da vn trincerone di sedici piedi grosso, & noue alto, sì che pareua vna vastissima Città.

11. Sù la sera fù dato all'arme, perche vn forte reale, che haueua ordine di non tirare, se non in occasione del nemico, tirò due cannonate à vna truppa di Caualli del nemico, che vennero  
à ren-

à renderli. Ogni dì seguìua frà la Caualleria nemica, & la nostra scaramuccia. Come dissi, vi ero soldato, e però non sò il tutto, sentij ben dir questo, che non mi pare di tralassarla. Duoi soldati à Cauallo del reggimento del Conte Iacopo Strozzi Colonnello della Cesarea Maestà furno per prender vna sentinella à Cauallo del nemico, quando che ad essa furno vicini, scopersero che vi era vn corpo di guardia di dodici Caualli nemici. Non si pauentorno i duoi Cattolici, che vno era Napolitano, e l'altro Ferrarese. Ferno testa, nel primo incontro à vno delli due fù morto sotto il Cauallo, e ben che à piè si difese intrepidamente, fù ferito, il valoroso compagno lo prese, e difendendosi si ritiraua, arriuogli il soccorso; Il nemico si ritirò al suo posto, e gli dua Cattolici si saluorno; erano le sentinelle del nemico, e le nostre circa 100. passi lontane.

12. Fuggìua dall'esercito nemico gran gente. S'intese, che il Principe d'Oranges haueua fatto del suo esercito scelta di tremilla Fanti, e che ne haueua cassati dieci per compagnia. Credettisi per tentar di sorprendere qualche piazza. Dissesi, che all'Isola delle Bombole era arriuato in soccorso del Principe d'Oranges quindici milla Fanti del Rè di Danimarca. Fù detto da Sua Eccellenza che si farebbe visto qualche cosa non aspettata. Fù da i nostri preso due Vacche, e quattro Caualli delli assediati, ch'erano alla pastura; Fù creduto essere strattagemina delli assediati di volerci mostrare, che haueuano ancora da macellare, poiche erano stati gran tempo, che non haueuano fuori delle fortificationi di Bredà fatto pasturar bestie. Segui scaramuccia da tutte le parti.

14. S'intese, che all'esercito nemico era arriuato il rinforzo di Danimarca, e che in quella notte l'Oranges volessi prouare le nostre fortificationi. Seppe si sù la sera, che parte dell'esercito nemico si era accostato à Terheyden; credettisi essere come l'altre volte, benchè Sua Eccellenza ne fece auuertito il Baglione con ogni affetto, con dirli, che assolutamente in quella notte sarebbe stato dato dal nemico sul suo quartiere, e che però glielo ra-

com-



commandaua, sapendo quanto fussi la diligenza, fedeltà, e brauura sua. A 2. hore di Notte dal Campo nemico fù tirato due cannonate, e Breda ne tirò vna; a questo segno fù da noi armato i posti conforme al solito d'ogni notte, & altro non ci fù di più, che l'anticipatione del tempo.

15. Hauendo quelli d'Oranges tentato ogni inuentione, strada, strattagemma, e fatto il possibile per liberare, e soccorrere Breda, sì per terra, come per acqua, & sendogli il tutto riuscito vano. Risoluetesi il Principe d'Oranges di mostrare il suo coraggio, e forse fù a ciò spinto, e forse lo fece per serar la bocca a quelli, che sono soliti di giudicare l'attioni altrui, standosene da parte. Finalmente due hore auanti il dì fù il nemico essercito a Terheyden. Per intelligenza di chi non si è trouato a detto assedio. Dirò, che Terheyden hà vn dicco, ouero argine, il quale vā a S. Geertendenberg, & vn'altro, che a Seuenbergen vā; Quello che a Seuenbergen vā, haueua vna tagliata fatta a posta da noi, acciò che l'acqua della Riuiera si dilattassi, e allagassi il paese per fortezza del posto di Terheyden, per passare a detto taglio eraui vn ponto di tanole a posta fatto, e da ambi le teste del ponte eraui li sua parapetti di terra posta, per sicurezza de i soldati, che di guardia vi stauano, quali teneuano ordine in occasione della venuta del nemico di tagliare il ponte, e di ritirarsi in Terheyden. Il dicco, che a S. Geertendenberg vā haueua alla fronte della venuta del nemico, vna tagliata, ò parapetto, che dire la vogliamo, dipoi seguitando alla volta di Terheyden vicino a detta, eraui vn ridotto, doue che ogni sera vi entraua di guardia vn'Alfiere con 20. soldati delle compagnie Italiane, non troppo lontano, poi era altra tagliata simile, poi vna inclusa, ò catterata, della quale Sua Eccel. si seruì per allagare quella parte. Rese l'allagatione il posto di Terheyden quel verno sicuro in tal maniera, che niente si sospettana del nemico; perche propriamente venir non si poteua, che per i detti dicchi; i quali furono fatti anticamente da i paesani per difendere la Compagnia dalla

dalla innondatione della Riniiera : & volendo a quel tempo venire il nemico a Terheyden , per conseguenza gli era forza di venire di poca fronte , del che ne haria cauato gran biasimo ; mettendosi a perdita manifesta . Ma per essere a detto tempo l'acqua ( per la mancanza delle pioggie , e per la mancanza della vehemenza del reffluffo del Mare ) mancata , fece strada da ilati , trouandafi poi altra tagliata simile , e poi vna mezza luna , ch'era guardia , e fortezza dell'entrata , o sbocatura del forte Reale , che quiui era . Doue ch'era vn pezzo d'artiglieria : mandauasi sul dicco fuori delle sopradette fortificationi ; vna pattuglia , ouer ronda , di notte tempo , perche giocare non vi poteua la Caualleria , la quale sentito il rumore , e creduto la venuta del nemico , e con tutto che si affrettasse per auisare , appena gridato all'arme è entrata nelle fortificationi , che la Vanguardia nemica fù alle prime nostre fortificationi con grandissima vehemenza . Era la Vanguardia del nemico 3. milla Inglefi scelti , e vetterani , seguitati da infinito numero di particolari , e Vffitiali , che a quella impresa offeriti si erano , e di battaglia era 8. milla Francesi , e artiglieria ; e di retroguardia 1000. Caualli scelti ; si impadronirno senza alcuna resistenza della prima tagliata ; Arriuati al ridotto , tirato più granate di fuoco lauorato , salirno coraggiosamente per i rempari , i quali sendo armati da i nostri di guardia , di poi l'hauer scaricato le loro bocche di fuoco ; visto non poter resistere a quell'impeto , si ritirorno alla volta del Forte in testa del dicco , con morte di tre soldati , e quattro feriti , che il tutto fù attribuito alla prudenza di quell'Vffitiale ; il che visto Carlo Roma volse mandare a ricuperare detto ridotto vn suo Capitano di guardia : Fù il Capitano estinto , e così i nostri cederono , e ritirandosi , trappolorno il nemico nelle nostre fortificationi , sino al Forte in testa del dicco ; al quale arriuato , e preso la mezza Luna con prestezza incredibile , da vn'Alfiere ( che di coraggio pareua passassi ogni altro ) fù piantato la bandiera nella mezza Luna , vi si combattè a faccia,



cia, a faccia circa due hore. Restò nella mezza Luna il coraggioso Alfiere di vita priuo, oltre a molti altri. Non pauentò il nemico, e non restò di tentare di effettuare il suo volere, con tutto che vedessi de suoi molti morti, e feriti, e forse i Capi, e fece ogni sforzo di entrare, e salire per i rempari in più parti: mostrando l'ardire, & valor grande. Mancogli in quell'istante di gran Campioni, estinti, e feriti, e le guide ancora, e chi tiraua le granate, e fuochi lauorati. Ferì il nemico cò il moschetto per le fessure della porta del Forte alcuni de' nostri, che con le piche la difendeuano. Arriuò in tanto il Baglione con il soccorso; e Carlo Roma con vn Capitano del suo posto, e con soldatesca fece sortita a far mostra del suo valore con la spada, & il Rondaccio alla mano. Tal che il nemico si risoluette, vedendo la sortita, immaginandosi dell'arriuato soccorso di ritirarsi. Il che fece con ordine buonissimo, e del quale ne riporta molta laude, seruendosi nella ritirata per sua difesa delle nostre fortificationi da esso prima acquistate, & facendo alto la retroguardia, scaramucciando la Vanguardia, si ritiraua, facendogli strada, la battaglia restaua vanguardia; & la retroguardia bataglia, e con questo bell'ordine si ritirò: nella ritirata si combattè picca con picca, & spada con ispada, e Carlo Roma fece la parte sua con la spada, & i nostri moschettieri per quanto potettero non mancarono, sì come fecero gl'Ingegneri bracci, facendo in quell'istante il soldato: & il nostro pezzo d'Artiglieria fece per quanto gli fù permesso l'vffitio suo. Auanti che il nemico desse l'assalto a Terheyden, il Masfelt, ch'era restato a Dunghen fece dare all'arme: ma Sua Eccellenza Capitano consumato nel mestiero, la conobbe falsa, e non ne fece stima, dicendo a Thereyden farà la vera arme, sì come fù. Confessasi che fussi del Principe d'Oranges vn grande ardire, ben che haueffi sicure le spalle per non potere per il Dicco allo asciutto essere, che circa a venti di fronte: & di più, che la ritirata sua fusse puntuale, fatta con bellissimo ordine: Ma ben si crede an-

cora, che esso negar non possa, che non gli fussi di molto danno, senza alcuno utile, poi che oltre a l'hauerui lassato il fiore de' combattenti, lassouui ancora buona parte de i Principali, che sostenendo la carica furon dal nostro cannone, & armi morti, e feriti. Restò de nostri in quella fattione solo quattro di vita priui; fra i quali fù vn Capitano Camillo di Fenitia, e 18. feriti, fra i quali fù vn Capitano delli Orsini, al quale fù segato il braccio dritto, causa della ferita; del nemico, a Terheyden fù interrato numero 96. morti, e 5. de morti ne fù con licenza del nemico ritirati, e 16. feriti rimase prigioni, senza il numero a noi incerti, che sì di morti, come de feriti ritirò il nemico nella sua ritirata; a tal che pare, che esso possa dire, e confessare d'essersi lassato trasportare dalla volontà. Quella sera Sua Eccellenza fù anisata, che il Principe d'Oranges haueua detto, che in tutti i modi voleua soccorrere la Villa di Breda, ben che sicuro stato fusse di perderci 10. milla Fanti, e che ciò importato non gli faria, e che teutar voleua dal quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione, e che non gli riuscendo, voleua presentar battaglia. Al che Sua Eccellenza rispose; lassimi pigliar Breda l'Oranges, e poi se vorrà battaglia gli darò più sodisfattione, che non vorrà.

16. Gli assediati ferno più fortite: haueuano alcuni Capitani di Caualli del nemico messo piè in terra per trouarsi alla fattione del dì auanti, & alcuni ne restò di vita priui, e non fù dal nemico mandato per ritirargli, segno chiaro: che i cinque ritirati con licenza erano a loro in grande stima: è segno chiarissimo, che il Principe d'Oranges la teneua per fatta. Nel venire che fece il nemico a Terheyden, per non esser scoperto (che non gli occorreua questa diligenza) fece prigione le nostre salua guardie di Oolstraat, al ritorno le fece lassare; dissero hauer visto ritirare 70. carri fra morti, e feriti; Intesesi, che al nemico alla ritirata mancauano da due milla persone. Fù in quella mattina sulla Diana vna truppa di Caualli nemici a riconoscere alcune fortificationi al quartiere del Baglione. Sua Eccellenza causa del-



dell'auuifo hauuto della resolutione del Principe d'Oranges ; Mandò vno squadrone volante d'Italiani, quale si cambiaua conforme all'ordine, & era comandato quando dal Marchese di Campo lataro, quando da Marcello del Giudice, e quando dal Conte Francesco d'Adda, tutti tre Maestri di Campo: Dimoraua vicino all'entrata del Quartiere del Baglione per poter foccorrere in ogni parte, che occorso fussi, e vi dimorò fin che non fù sospeso l'arme con gli assediati. Don Gio. de Medici fù a Terheyden a ordinare nuoue fortificationi, ne' luoghi delle tagliate, d'ò trinciare, ch'erano sul Dicco, ch'andaua a San Geertendenberg: feui fare palizzate si come done era la mezza Luna: & fece smantellar il ridotto dalla banda di Terheyden; acciò che se venuto fussi più il nemico non haueffi trouato le panefate; tenendo grande obligatione a quelle fortificationi di terra, senza le quali saria stato fatto dalle nostre bocche di fuoco, e Cannone vna grandissima strage del nemico. Al forte in testa del dicco fù mutato la Batteria, & aggiunto fuui altro pezzo d'artiglieria, & altre fortificationi conosciute necessarie furono a Terheyden fatte.

17. Marcìò il nemico con parte del suo essercito senza saperfi doue. Fù quella notte da i nostri predato nell'essercito nemico gran numero di bestie caualline, con istrattagemma di rispondere al chi viua, sendo da i nostri stato risposto, viua Masfelt. Fù per auuifo certo, che il nemico volea venire a tentare assolutamente di nuouo le nostre fortificationi. Don Gio. de Medici non si staua; fù rinforzato al quartiere del Barone di Bilanzone, e del Baglione, e di soldati, e di terra. 18. Quella notte fece il nemico toccare le sue casse da guerra; Credettisi, che fussi perche quella medesima notte ancora fù da nostri con la strattagemma altra volta detta predato da 200. Caualli: furono seguitati da Caualleria, e fanteria nemica, e se non erano aiutati dal nostro cannone, non conduceuano la preda a saluamento, alcuni ve ne rimase. Tennesi per nuoua sicura, che il Principe d'Oranges voleua venire la notte venente.

19. Quel-

19. Quella notte con desiderio attendemmo il nemico, segul la solita preda di Caualli dell' essercito nemico da nostri fatta. Quel dì fù fatto due prigioni con pezze incatramate. Credetti si fussino per voler dar fuoco à i quartieri nostri nel tempo dell' assalto. Fù à renderli due di Bredà, quali dissero, che faceuano gran consigli, e che il Principe d'Oranges haueua dentro scritto, che nell' assalto, che dato haueua à Terheyden hauea tagliato à pezzi quattro milla de nostri (equiuoco douette essere il numero de suoi morti in quella fattione) e che stessino allegramente, che gli harebbe presto soccorsi, che vi era del pane, e della birra, ma il tutto cattiuo. Fù la sera auanti in vna sol truppa settanta soldati à Cauallo à renderli.

20. Furno i nostri quella notte per fare il solito bottino di Caualli, trouorno, che il nemico haueua fatto vna larga, e fonda fossa con palizzata, sì che non ne ferno altro. Fù da i nostri visto, che il nemico gettaua vn ponte sopra della Riuiera Merche vicino à Seuenberg. Intesesi, che il nemico marciaua: dette gente nemica adosso à vn nostro conuoi, haueua fatto preda di qualche carro: ma dalla nostra Caualleria gli fù il tutto tolto, e restò del nemico 25. soldati prigioni, e centosessanta caualli; giunti à questo rumore i Cornuatti fecero loro ancora ottanta prigioni, e cento Caualli presero. Era nel paese di Barbante fra l'vno essercito, & l'altro di questo tempo trà Caualleria, e fanteria circa centocinquanta milla. Fù à renderli vno di Bredà, disse, aiutaua fare la Birra, che non sapeua per quanto vi fussi da viuere, che chi diceua per tre mesi, e chi per tre settimane, e che nissuno lo poteua sapere, che pochi, e forse fù questo come altri mandato à posta da quel Governatore.

21. Quella notte Sua Eccellenza disse hauer hauuto auuiso (era tempo piuoso) che si era messo insieme vna truppa di soldati del nemico, con archibusi à ruota, & scale, pensando di trouarci à dormire; ò come erano in errore. 22. Il Duca di Neoburg tornato di Spagna, fù all'assedio à vedere le fortificationi, e recinto; le fù fatto nel passare spaliera, con le bandiere spiegate, & arme



arme alla mano, fù salutato di mano in mano, che passaua. S'intese il Principe d'Oranges hauere imbarcato artiglieria, malati, e viuandieri: & quella sera s'intese, che il Principe d'Oranges haueua imbarcato tutte le Insegne, Borgognotti, petti, stiene, e mugnioni. 23. Il Commissario Generale della Caualleria Cattolica, con cento soldati dette adosso à vn quartiere del nemico per riconoscerlo; trouò ch'era ben guardato, & fortificato: in ogni modo fece bottino di 500. caualli. Seguì grossa scaramuccia, con danno d'ambi le parti, e se i Cattolici non haueffero trouato, che la notte auanti il nemico haueua fatto vn forte, ne andaua il nemico con assai maggior danno.

25. Bredà dipoi la mezza notte tirò tre cannonate alla volta di Dunghen, e dipoi vn quarto d'hora in circa fece sul Campanile vndeci fuochi, ò vogliamo dire vndeci segni di fuoco alla parte doue era alloggiato l'esercito Olandese.

26. Arriuò all'esercito Cattolico il gran Priore di Portogallo Cavalier di Malta. Don Gio. de Medici fù à riconoscer le fortificationi del quartiere del Baglione, dicendo che Sua Eccellenza haueua per noua sicura, che il Principe d'Oranges volea di nouo dare adosso al quartiere del Baglione. Seguì scaramuccia fra la nostra Caualleria, e quella del nemico, con danno d'ambi le parti. Dalla parte Cattolica fra gli altri restò morto il Luogotenente Generale delli huomini d'arme del paese.

27. In quella notte Sua Eccellenza mandò à dire à i Mastrì di Campo, che dicessero à i soldati loro, che stessero allegramente, perche fra otto dì Bredà faria stato del Rè. Il nemico esercito s'irritò, e diloggiò di faccia nostra, nel marciare se gli impanatò tre pezzi d'artiglieria, lassò indietro per questo effetto cinque compagnie di Fanteria, e tre di caualleria; hauendo fatto poi alto con il resto del suo esercito. Ricuperatigli andorno à loro viaggio. Hauriano i nostri possuto tagliare, e prendere detta artiglieria, e da alcuni fù detto, e consigliato di farlo; fù loro risposto, che in quella occasione non si doueua dar fastidio à chi non ne daua à noi, e che Sua Eccellenza non pretendeuà al-

tro per allhora dal Principe d'Oranges, che Bredà. Si è in più occasioni scorto essere ciò la verità, poiche non è mancato occasione à Sua Eccellenza di dannificare più volte l'essercito nemico, il che non fece, perche la sua pretensione era solo di Bredà hauere, con la spada nel fodero, che è maggior valore come ogn'vno sà. Dissesi la sera, che l'essercito nemico marciaua alla volta di Ghilsem. 28. Il nemico si era ritirato à Linghestrat. Fù trouato vna lettera, (per quello che publicamente si disse) che il Principe d'Oranges scriueua al Governatore di Bredà, la quale deciferata, si intese (perche non posso dire di vista) che il Principe si ritiraua, poiche stante le gran forze, e fortificationi del Marchese Spinola non era possibile di soccorrere la Villa, e che poi che quiui conosceua non poter far' altro, si partiuua per andar à tentare la fortuna ad altra parte, che però in quanto all'arrendersi, poiche per gli vndeci fuochi gli haueua significato, che tener non si poteua, che vndeci di, si rimetteua in esso: Sapendo la sua prudenza, & honoranza: ricordandoli gl'interessi, e reputatione delli stati, e di tanti veterani, braui, & honorati soldati, che esso vi haueua, sì cari à esso, & alli stati. Risoluetesi Sua Eccellenza mandar dentro vn Trombetta à quel Governatore, e significarli come il Conte Enrigo de Berghes (come quello, che è parente, e di credito appresso di loro) desideraua parlargli. Andò il Trombetta. hebbe risposta per quanto si vdì. Che se il Conte Enrigo voleua alcuna cosa scriuesse, dicendo il Governatore essere amalato. Operò Sua Eccellenza che il Cōte Enrigo de Berghes scriuesse, che ben che di fattione contraria era sempre stato, & era affezionato alli stati d'Olanda, & ad Agostino di Nassau per le sue honorate attioni, e branura, & in particolare per essersi nell'occasione di quell'assedio immortalato, e che però non gli pareua douere di tra lasciar l'occasione, che all'hora se gli porgena, di consigliarlo d'amico d'arrendersi quanto prima per gli interessi suoi, e delli stati, poiche per l'acclusa lettera si scorgeua, (era la lettera deciferata scrittagli dal Principe d'Oranges) non si poter più tenere, quale se gli mandaua per sua sodisfattione, e giusti-



poter più tenere, quale se gli mandaua per sua soddisfazione, e giustificatione, sì come ancora la deciferatione. Et volendo venire all'atto honorato dell'arrenderse, offeriuasi d'impetrare da Sua Eccellenza quei patti, & honorati accordi con il di lui maggior vantaggio possibile. Gli fu mandata per vn Trombetta del detto Conte Enrigo, il quale fu in Breda, e perche fecero consiglio loritennero. Fu il dì 19. di poi il mezzo di di ritorno, con lettera, che si disse dire, che ringratiaua Dio, che ci haueuano da viuere più che non era creduto, e che con tutto ciò se il Marchese gli haueffi fatto patti conuenienti, che forse hauri ano trattato d'arrenderse. S'intese Sua Eccellenza hauer risposto al Governatore di Breda, oltre a più complimenti, che non gli haueua mancato delli honoreuoli, e conuenueuoli patti. Disse, che all'Isole luogo d'Olanda fussi arriuato 25. compagnie di cavallida i paesi liberi di Alemagna in soccorso delli Olandesi mandati. Il Governatore di Breda in risposta della lettera di Sua Eccellenza, gli chiese tempo a risoluersi fino alli 31. del mese alle 7. hore, conforme all'uso del paese basso. 31. all' hora determinata Breda tirò tre tiri di cannone, e fu sospeso l'arme fra gli assediati, & assediati. Il Governatore di Breda fece piantare paniglioni di fuori di Breda, & esso con il Colonello Morgante con comitua de Signori, e Dame, e seruiti in copia, vestiti superbamente sorti di Breda: dalla parte Cattolica comparse il C. Enrigo de Berghes con seguito di gran nobiltà. Auanti l'abboccamento andò più volte innanzi, e indietro Trombetti d' ambe le parti. Abbocossi primieramente il Conte Enrigo, & il Colonello Morgante, nel quale incontrò dipoi le cerimonie substantiali; domandò il Conte Enrigo al Colonello Morgante se si contentauano, che la Nobiltà, che seco era auanzassi. Il quale cortesissimo rispose di sì, e tutti auanzorno. Dipoi il segreto discorso seguito tra il Conte Enrigo, il Governatore di Breda, & il Colonello Morgante, e dopo l'essere rimasti di concerto. Fece il Governatore comparire la colitione, dicendo, che se stato fussi di di carne, che meglio trattati gli hauria. Si cominciò nel nome di Dio a conuersare insieme,

me, & ad andar da noi intorno alle fortificationi della Villa, le quali inuero erano ispauenteuoli, à chi pensato haueſſi eſſerui per approſcio; Per eſſere ſi come deſcriſſi à botta di cannone, cinte d'acqua con contraſcarpe, ſtrade coperte, Burloni, ò corni, palizzate, mezze Lune, & altre fortificationi immaginabili, oltre alle ſortite, e ritirate coperte, & l'eſſere alle venute per ferrarle triboli. Fù finalmente frà il Gouvernatore di Bredà, & il Conte Enrigo il diſcorſo coneluſo; & il dì 2. di Giugno fù ratificato; furo le capitulationi ſimili à quelle d'Oſtendes. Comincionno il dì 2. di Giugno i noſtri ad andar dentro, e quei di dentro à venire à i noſtri quartieri. I figliuoli del Conte Mauritio, oltre all'eſſere da Sua Eccellenza ſtati accarezzati, gli fù dato guida, e conuoi per vedere tutto il recinto, e fortificationi dell'aſſedio Regio.

Fù Bredà preſo (ſendo de i Cattolici) dall'Olandeſe l'anno 1590. alli 4. di Marzo, il dì di Carnouale, al tempo del Duca di Parma, con vna barca di turba. Il barcarolo fù riconoſciuto dalli Olandeſi, e dal Principe d'Oranges; & oltre all'altre recognitioni le fù donato vna Collana d'Oro, con vna barca d'oro, facendolo Canalliere della Barca d'oro, eſſo, e ſuoi deſcendenti. La barca fù tirata in terra, e per recognitione le fù fatto il letto, & vna Tettoia, ideſt vna Coperta, doue che quiui con ogni riſpetto fù ſaluata fino alla noſtra entrata, e da noi fù poi diſfatta. Il dì cinque ſortì di Bredà il Preſidio Olandeſe in ordinanza, con le bandiere ſpiegate, caſſe battenti, e miccie acceſe. Fù la Fanteria che ſortì in 45. Inſegne numero 3265. ſoldati, e numero 100. Caualli con tutto il loro bagaglio ſù carri numero 800. preſtatigli da Sua Eccellenza & in ſù 32. barconi conduſſero 4. cannoni, e 2. mortari: & hebbero tempo à ſgombrare quello, che condurre non poterno; & oltre alle dette conuentioni Sua Eccellenza ancora donò al Principe tutti li mobili, quali ſi trouauano nel ſuo Palazzo, che furo di grandiffimo valore: Hauēua mandato Sua Eccellenza à portar la nuoua all'Infanta D. Gio. de Medici, che con il ſuo conſiglio, e aſſiſtenza, haueua fatto fare tutte le fortificationi; & in Iſpagna fù manda-



to Don Ferdinando di Gusmano . Passorno gli Olandesi in ordinanza per mezzo dell' esercito nostro, sendoui presente il Marchese a Cavallo, in compagnia del Duca di Neuburg, e di Sassonia, con molti Cavalieri . Mentre l' Olandese presidio sortiva di Breda, il Cattolico entrava, e fù dato in cura le 4. porte à Italiani, Ispagnoli, Burgognoni, & Alemani. Il Governatore di Breda fù accompagnato dal C. Enrigo de Berghes, e dal C. Gio. de Nassau fino fuori delle nostre fortificationi . E in Breda il Castello, qual' è circondato da acqua, e da 3. fossi, ha tre porte la sua principale entrata : E da vno di detti fossi diuiso dalla Villa, e da vn ponte leuatoio, e habitatione assai diletteuole, e bella, con vn Salone longo circa à 84. passi andanti, e largo 12. in circa, fondato in sù Colonne di marmo . E nella Villa la gran Chiesa con assai più bella vista di fuori, che di dentro, nella qual per esser stata tanto tempo in mano di Luterani, non y'era cosa di consideratione . Eraui alcune Imagini di buona mano fabricate, che l' haueuano gl' Infedeli rotte, & ancora alcune statue di marmo, e di pietra . Era poi in vna Capella vna sepoltura antica di Marmo bianco, sopra della quale à diacere eraui marito, e moglie scolpiti nel detto marmo da assai intelligente scultore, & à i quattro canti di essa quattro statue assai lodevoli della grandezza d' vn' huomo, lequali con vn ginocchio genuflesso, con le spalle soffriua ciascuna vn canto d' vna Tanola di Diaspro, sopra della quale eraui di bianco alabaastro sparse tutte le arme, che vestir suole vn Capitano Generale ; & in vero è fattura assai lodabile, e ben fatta . Eui ancora vn Monastero di Monache, che quando fù preso l'anno 1590. erano al numero di 32. Non permesse il Conte Mauritio, che altro danno riceuessero, se non che quelle, che vi erano vi stessero usque ad consumptionem, ve ne trouammo tre . Eui poi vn vago, diletteuole, e bel giardino, con tutte quelle cose, che in vn simile desiderar si possono : il quale visto Sua Eccellenza, e stimatolo vna gioia, diede ordine, che fusse accommodato. Subito che la soldatesca Olandese fù fortita fuori delle nostre fortificationi, il Barone di Anolt marciò con la sua truppa di caual-

leria, e fanteria, & con il bagaglio dislessi per seguitare Masfelt. Attendeuasi a far pulir Breda, & alle solite guardie, aspettandosi la Serenissima Infante. La quale arrivò il dì 12. Fu ricenuta, e spesata da Sua Eccellenza, con tutto il suo seguito, e Corte alla sua venuta fu tutta la Canalleria, e fanteria in Isquadroni, e fu treplicamente salutata. Fu alloggiata nel Castello di Breda. La mattina de 13. a piedi partì del Castello Sembrando la prima guerriera di questo secolo, e Corteggiata da i primi soldati (credo io) del Mondo, in questi tempi, e da gran numero di nobiltà, e Sign. a piedi andandolo alla gran Chiesa; dove fu detto alla sua presenza con gran seguito, la Messa del Spirito Santo sendoui la Capella della Musica Reale. Vdita Sua Altezza la Messa se ne ritornò pure a piè al Castello. Tre sere continue fu fatto fuochi d'allegrezza con salie di Moschettate, e cannonate da tutto il seguito, e fortificationi, e dalla Villa ancora. 14. La Serenissima Infante fu a veder il redinto, e fortificationi dalla parte di fuori, e superfluo il dire, che da per tutto fu salutata. 18. Disfacendosi le fortificationi dalla banda di Breda; fu Sua Altezza a vederle, che ti faria, o Lettore sembrato di vedere in esia vn' Achille, vn' Hettor, vn' Fabio, vn' Alessandro Magno. Intesesi, che il Rè di Danimarca, e Masfelt erano alla volta di Linghestat. 22. Fu mandato il Cannone sboccato di Breda a Melinos, conuiato da vn Reggimento d'Alemanni. 26. Fece Sua Eccellenza intendere al Baglione, che disfaceffi tutte le fortificationi dal suo quartiere in fuori; esso rispose, che non gli pareua douer di disfarle, fino alla partenza, perche faria possuto venire il nemico a rompere il suo quartiere, non le disfec. 27. Hebbe Sua Eccellenza auuiso, che il Pren. d'Oranges uolena in quella sera venire a dare sopra d'vn quartiere, & in quella notte fu auuiso, che il nemico marciava alla volta nostra. 30. Sua Altezza mandò il Conte Ottauio Sforza a Monsù di Zilli. S'intese il Rè di Danimarca hauer insieme 20. milla Fanti. LVGLIO, a' 4. Il Baglione con il suo terzo, e vno di Scoz-



77

zessi, è alcune compagnie d'Alemanni, e 7. compagnie di Caval-  
li dilloggiò di sotto Bredà, & andò alloggiato circa due le-  
ghe lontano di Bredà. Attendeuasi à monitionar Bredà: è Sua  
Altezza, come ch'è tutta di deuotione piena haueua assegna-  
to casa alli Padri della Compagnia del GIESV, & ad i Ca-  
puccini, & altre Religioni con grandissimo gusto de i Catroli-  
di, che vi erano. E fù dichiarato Governatore di Bredà il  
Barone di Bilanzone, che per le sue buone parti, & qualità ne,  
hebbono i Bredaesi gran gusto. Ordinato la guardia, & presidi-  
dio, che in Bredà restar douea Sua Altezza parti il dì 7. nel  
fortir che di Bredà fece, trouò tutto l'essercito Cattolico in bat-  
taglioni, la quale goduto di tal vista, ericauato trè saluti, se-  
guìtò suo viaggio alla volta di Hoochstraten; Cominciò l'es-  
ercito a marciare, seguìtò doppo il Battaglione delli Italiani,  
gli altri di mano in mano. Arriuata Sua Altezza à Hoochstraten  
fù riceuuta dal C. Enrigo de Berghes, con la Caualleria in Isqua-  
droni, e fanteria. Quini Sua Altezza pranzo dato gli ordini, pre-  
se sù la man rita alla volta d'Anuersa, seguitata da Sua Eccellen-  
za, e da gran seguito: & l'essercito prese alla man sinistra, e fù  
alloggiato intorno à Osinal, luogo di contributione, posto da-  
dargelosia al nemico, e da dar calore à i conuoi, che andauano à  
Bredà. 12. Sua Altezza mandò Don Gio. de Medici Hoochstra-  
ten. Intesesi, che il Principe d'Oranges si dolse perche Sua Eccel-  
lenza fortificaua Hoochstraten, per esser luogo di contributione,  
e finalmente d'accordo fù da ambe le parti ismantellato i luo-  
ghi di contributione fortificati. 22. Sendosi monitionato Bredà,  
il C. Enrigo di Berghes parti di Hoochstraten con la Fanteria, e  
Caualleria, e la soldatesca sì di Caualleria, come d'Infanteria,  
venuta d'Alemagna diloggiò, e marciò sotto il còmando del C.  
Enrigo de Berghes. Vienfi da questo in cognitione (pare à me)  
che con ragione si deue al Marchese Spinola il nome di Valoro-  
so, e di buon conoscitor del mestier dell'Arme. Sendo stata que-  
sta fattione fra duoi, che vno è il Marchese Spinola, l'altro è il  
Côte Mauritio, che ambi sapenano tutte l'arti, l'astutie, le strat-  
agemme,

ragemme, e l'industrie con tutto il bisogneuole per ben farle, e di meglio all'incontro guardarfi, essendogli fatte; Et consequentemente si viene in cognitione della scienza, e della sapienza, che del mestier de l'arme è nel Marchese Spinola. Sendosi in esso visto l'ardire, e la Vittoria, hauendo sempre annullato ogni pensiero, & assegnamento del nemico; & hauendo sempre preueduto, e conosciuto le deliberationi, e partiti del nemico: E però concludendo, non mi pare; che denegar se gli debba il nome di Valoroso, e di buon conoscitor del mestier dell'arme.

# IL FINE



51-9

51-9

Mr. Hayes



F. A.  
G